



GIORNALE

In questo
numero un
articolo di
**EITEL
MONACO**

135 LIRE
2,50

**VIA QUELLA
MASCHERA
DI DOLORE!**



CONTRO
NEURALGIE - EMICRANIE
INSONNIA - MALI DI DENTI
MESTRUAZIONI DOLOROSE

**ANTINEURALGICO
ALPHA BERTELLI**
"IL CONTRODOLORE"

Cinema



In copertina: Ilse Werner nel personaggio di Jenny Lind. Del film 'Due amori' (Die Schwedische Nachtwacht) che l'AcI-Europa Film presenterà tra breve



Il n° 2768 è condotto in prigione. Quale film gli ha giocato questo tiro? Trattasi di Vittorio De Sica nel film 'S'io fossi onesto'

CINEMA GIRA

ITALIA

INDUBBIAMENTE L'INTERESSE...

... dei mercati europei verso il cinema italiano va crescendo di giorno in giorno. In Slovacchia, a cura della Società Nastup di Bratislava ed in dipendenza degli accordi con il C.E.F.I. (Consorzio Esportazione Film Italiani) sono stati presentati TOSCA, UNA ROMANTICA AVVENTURA, BEATRICE CENCI, ORE 9: LEZIONE DI CHIMICA, ROSE SCARLATTE, ABBANDONO, LA MIA CANZONE AL VENTO, LA CORONA DI FERRO. Nei

principali cinema di Zurigo hanno avuto luogo le seguenti prime visioni, tramite la S.E.F.I., una delle società svizzere di distribuzione collegate col C.E.F.I.: ECCO LA FELICITÀ al cinema l'Alce, ROSCA al cinema Apollo, IL FORNARETTO DI VENEZIA al teatro Orient, oltre a due film in seconda visione presentati nei cinematografi Kosmos e Maximi. E di ieri la notizia della Romania che ha acquistato 52 film italiani; è ora in corso a Bucarest l'approntamento delle copie con sottotitoli in lingua romena. Quanto sopra

senza parlare degli altri paesi amici ed alleati, dove i film italiani già da tempo vengono programmati con gran successo.

AVRANNO INIZIO...

... in questi giorni le riprese del film Scalerà i due Foscari. La storica vicenda di uno dei periodi più splendidi e inquieti della Serenissima è stata elaborata da Michelangelo Antonioni, Mino Doletti, ed Enrico Fulchignoni, i quali hanno inteso di mettere in rilievo, assieme alla vicenda familiare e drammatica dei Foscari, anche il rovente clima civico e guerresco in cui si veniva attuando il destino imperiale di Venezia.

La regia è affidata a Enrico Fulchignoni, il quale, dopo un periodo di attività al Centro Sperimentale di Cinematografia e una parentesi nel campo del cortometraggio con l'Ist. Naz. Luce, è passato al palcoscenico degli stabilimenti di posa. Michelangelo Antonioni, primo classificato tra gli allievi registi, del Centro, sarà l'aiuto regista.

Per gli interpreti si fauso i nomi di Zaccari, Minello, Crisman, Calabrese, Fantoni, Bressan, Riccardini, Zambuto, la Bianchi, la Parvo, e due giovanissime: Anna Maria Proclmer e Marcella Toschi.

LA FONOROMA...

... annuncia di aver in preparazione quattro film: due di questi sono stati appositamente elaborati per l'asema Dillan. Roberto Savarese, organizzatore generale della Fonoroma, sembra che assuma quest'anno direttamente la regia: Savarese è stato aiuto di Ernst Marischka nel film SETTE ANNI DI FELICITÀ. BAGLIORI è il titolo di uno dei film in programma e sarà realizzato sotto gli auspici del Comando della G.I.L.

SILVANO CASTELLANI...

... sbaglia quando afferma in «Primi Piani» che UN PILOTA RITORNA prosegue nella lavorazione in uno studio di Cinecittà. Erra perché il bollettino «Ita» è zeppo di errori e perché non sa che l'A.C.I. ha girato e gira tuttora gli interni del film sul posto, a Viterbo. Evidentemente, pur essendo una corrispondenza, l'articolo dell'amico Castellani è corrispondenza casalinga. Siamo sinceri, almeno!



Charlotte Schellhorn in 'A sinistra l'Isar, a destra lo Sprea'

QUINDICINALE DI DIVULGAZIONE

FONDATA DA ULRICO HOEPLI
Direttore: VITTORIO MUSSOLINI

Organo della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo - Collaborazione tecnica dell'Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'Estero

Anno VII - Volume I - 10 Febbraio 1942-XX

FASCICOLO 135
IN QUESTO NUMERO:

ETHEL MONACO (Editoriale)	
Produzione, noleggio ed esercizio	67
LO DECA	
Sergei Micaïlovic Eisenstein, prigioniero di Stalin	68
GIACCO VIAZZI	
Cinema su sfondi irlandesi	71
MARIO ALICATA	
Ambiente e società nel racconto cinematografico	74
PAGINONE	
Cinque attori e un regista visti da Barzacchi	76
R. G.	
Momento aeronautico	78
L.	
A. Roberto Rossellini	80
PIERA DELLE NOVITÀ	
«Una notte dopo l'opera»	82
DOMENICO PURIFICATO	
Genesi di Tardino	84
GIUSEPPE DE SANTIS	
Film di questi giorni	86
NELLE RUBRICHE	
Cinema Gira	61
Programmazioni di gennaio	63
Giornali Luce	65
Capo di Buona Speranza	89

La Redazione: R. Leone - D. Purificato

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE
ROMA - PIAZZA DELLA PILOTTA, 3 - TEL. 683470

Gli abbonamenti si ricevono direttamente dall'Amministrazione del periodico, o mediante versamento al conto corrente postale 1.23277 oppure presso la libreria Hoepli in Milano (via S. Gerardo) e Roma (largo Chigi)

Abbonamenti - Italia, Impero e Colonie: anno L. 50, semestre L. 28 - Estero: anno L. 70, semestre L. 40

Pubblicità: rivolgersi Unione Pubblicità Italiana Società Anonima - Roma, via Dossofanti 9, e sue Succursali

OGNI NUMERO IN ITALIA, IMPERO E COLONIE L. 2,50 - NUMERI ARRETRATI IL DOPIO

Manoscritti e fotografie anche non pubblicati, non si restituiscono



L'ASSEDIO DI ROMA...

... è il titolo del soggetto che la Scia Film, in compartecipazione con altra Impresa Cinematografica, si appresta a realizzare per onorare la memoria di Goffredo Mameli. Autore del soggetto è Iacuzio Ristori. la regia è stata affidata a Frauciolini; Checchi è l'interprete principale.

UNA NOVELLA...

... di De Amicis sarà presto trasportata sullo schermo da Eugenio Fontana per la regia di Flavio Calzavara. Si tratta di « Carmela » di cui la Nazionalecine, per opera di Corrado Alvaro, ne sta curando la riduzione.

L'ERA FILM...

... annuncia di voler realizzare quanto prima NOI VIVI, per la regia di Goffredo Alessandrini, l'interpretazione di Rimoldi e probabilmente di Adriana Benetti. La sceneggiatura, attualmente in lavorazione, è opera di Orio Vergani e Corrado Alvaro. È una produzione Era-Scalera film.

GINO VISENTINI...

... già redattore di Cinema, oggi critico d'arte e di cinematografo, ha assunto il compito di redigere per conto delle Edizioni Italiane, Roma, un volume dedicato alla storia del cinema nel periodo interessante che va dal 1919 al 1939. Scrive bene a « Doc » commentando l'avvenimento che « il periodo che va dal 1919 al 1939 resterà certamente come il più vario, unico e

interessante nella storia del cinema mondiale, quali possano essere i futuri sviluppi di questa nuova arte: in esso vi sono svolti la grande fortuna del cinema americano, l'espressionismo tedesco, il naturalismo francese, la rinascita del film italiano. È arrivata la rivoluzione del film sonoro e a colori, e, quasi in ogni paese, la cinematografia è entrata nel costume come fattore insostituibile ».

CHIARETTA GELLI...

... ragazza di 14 anni è — a detta di alcuni — una nuova scoperta che la Lux si appresta a lanciare per oscurare quant'altre ragazze si siano finora accostate all'obiettiva. Detta impresa cinematografica farà interpretare alla Gelli un film tratto dal romanzo IL BIRICHINO DI PAPÀ, accanto ad Armando Falcioni.

ASVERO GRAVELLI...

... ha scritto un soggetto sui capezzani militari in guerra, dal titolo L'UOMO DELLA CRUCE che, realizzato dalla Continentalcine, avrà per interprete principale Clara Calamai.

MARIO SOLDATI...

... che, come già abbiamo comunicato, è il regista di MALOMRA, è recato sul luogo nel quale il Fegazzaro immaginò svolgersi l'azione, soffermandosi alla Villa Pliniana, sul lago di Como, dei Marchesi Valperga di Masino. Con la nuova realizzazione cinematografica di Soldati, il pubblico potrà ammirare questo storico gioiello, romito, sito in un angolo pittoresco e già abbi-

Il giorno 5 corrente

è stata inaugurata in Roma — via Bari, 15 — la nuova sede della « Germania Film ». Alla significativa cerimonia svoltasi alla presenza dell'Ambasciatore di Germania, sono intervenute personalità del mondo cinematografico e politico delle due Nazioni alleate. Abbiamo notato, fra gli altri, il gr. uff. avv. Bitel Monaco, Direttore Generale della Cinematografia Italiana; De Tommasi, della Direzione Generale per la Cinematografia; Freddi, Presidente dell'Enic; comm. Roncaglia, Direttore Generale dell'Enic; Riganli, capo della produzione dell'A.C.I., ed altri rappresentanti delle più grandi imprese cinematografiche italiane. Ben nutrita la rappresentanza giornalistica. Dopo un discorso di prammatica del dott. Ernst Purget, direttore della « Germania Film », e dell'avv. Emdio Marconi, è stato presentato il film UJA DER TANZ MIT DEM KAISER (Il ballo con l'imperatore) ed il documentario a colori CIARDINI DI DELIZIE DI UN'EPOCA GALANTE.



La scienza al servizio della bellezza

Gli studi degli scienziati di ogni paese hanno dimostrato in maniera definitiva che le vitamine e gli ormoni razionalmente assorbiti nutrono e rigenerano le cellule, vitalizzano i tessuti rilassati, ridanno vita e vigore a tutto l'organismo.

L'Ormolux, frutto di lunghi e laboriosi studi è il primo preparato scientifico che, racchiudendo in sé, sinergicamente associati, ormoni e vitamine, rappresenta un reale progresso nella cosmesi moderna.

Ormolux è una crema di bellezza che non solo combatte taluni comuni affezioni cutanee, ma rigenera le cellule dell'epidermide, previene e fa scomparire le rughe, rassoda e tonifica la cute, in qualsiasi parte del corpo, e dona all'epidermide la sua naturale elasticità e giovinezza.

L'azione dell'Ormolux è evidentissima anche dopo poche applicazioni.

Ormolux



CREMA PER LA BELLEZZA DEL VISO, DELLE MANI E DEL CORPO

FARMACEUTICI G. TROMBINI • MILANO

LETTERATURA GRATIS A RICHIESTA
FARMACEUTICI G. TROMBINI
MILANO, VIA A. MAY N. 15

In una sola notte LE MANI
DIVENTANO MORBIDE E LISCE

Tubetti
L550-L925

KALODERMA

tato dai personaggi foggazzariani. Ti film avrà per protagonisti Isa Miranda, Andrea Checchi e Irasema Dillan.

ALBERTO PASINETTI...

... noto operatore già del C.S.C., completato il film documentario SULLE ORME DI GIACOMO LEOPARDE, diretto da Francesco Pasinetti per l'Ist. Naz. Lince, è attualmente in Africa Settentrionale per dirigere le riprese di attualità cinematografiche della guerra aerea per conto del Centro Fotocinematografico della R. Aeronautica. In questi giorni presso il Ministero della R.A. è stato visionato l'interessante materiale già rimesso dal reparto cinematografico della R.A., dislocato in Libia. Detto reparto, a bordo di un apparecchio militare, ha preceduto l'entrata delle truppe italo-tedesche a Bengasi.

ANCHE IL 'MESSAGGERO'...

... di Roma, facendo seguito ad una nota di Cinema relativa agli enormi cappelli delle signore che, pare fatto a posta, esse indossano per uno spettacolo teatrale o cinematografico, scrive: «dunque per la salvaguardia del sistema nervoso e della calma, del bene insomma degli spettatori, noi chiediamo che le signore rinuncino, almeno quando si recano ad uno spettacolo, a portare cappelli di dimensioni che superino il normale, oppure che detti cappelli siano, durante lo spettacolo, graziosamente smontati dalla testa delle gentili portatrici». Del resto, molto opportunamente la Soprintendenza del Teatro Reale dell'Opera ha ricordato alle spettatrici che è assolutamente vietato entrare nei vari posti del teatro con cappelli di qualsiasi foggia, essendo consentito soltanto un semplice copricapo aderente e senza sporgenze di falde. A quando un provvedimento simile o quasi per gli altri spettacoli?

PER CHI NON L'AVESSE...

... notato, riportiamo l'annuncio matrimoniale pubblicato sul Messaggero di Roma del 21 gennaio u. s.: «37enne noto attore teatro-cinematografico carriera prim'ordine, commendatore, presenza giovanile, religioso, serio sposerebbe signorina o vedova massimo 34enne bella presenza moralissima anche provinciale. Dettagliare dove. Casella 587 A».

ISA MIRANDA...

... canterà. Questa notizia strabiliante ci è stata trasmessa da un ufficio stampa romano, interessato al lancio della celebre diva italiana. Per la nostra maggiore gioia, detto comunicato aggiunge che la Isa Miranda canterà all'italiana alcune

canzoni scritte appositamente per lei e che la sua originale interpretazione inaugurerà una nuova arte nella musica leggera. Naturalmente è bastato tale annuncio per farci capire che la Miranda non canterà certamente all'americana! Cara Miranda, attendiamo la prova per ammirarti e per mirare poi giusto là dove sarà necessario.

GIULIO SAHETTA...

... ovvero Roberto Villa, da pochi giorni è padre felice di Donatella. A Roberto Villa, alla signora Vittoria Serafini e a Donatella gli auguri e i rallegramenti di Cinema.

PER INCARICO...

... del Comando Generale della G.I.L., a Firenze un gruppo di artisti sta attivamente lavorando ai disegni di un cartone animato a colori, ispirato alla quarta novella del Boccaccio «Chichibio». Anche l'artista Paolo Bianchi sta lavorando per conto della G.I.L. I pupazzi di Bianchi, che hanno fatto con pieno successo qualche rara comparsa sugli schermi italiani, sono oggi al servizio della Gioventù Italiana del Littorio: una meravigliosa storia di api laboriose e generose, in un ambiente di favola, è già in via di lavorazione.

OMAR SALGARI...

... figlio del noto romanziere, ha promesso dinanzi al tribunale di Roma una causa nei confronti della Sol Film perché sia dichiarata illegittima la produzione e diffusione del film I PIRATI DELLA MALESIA e ne siano ordinati il sequestro e la distribuzione.

Sostiene il Salgari che egli, dopo avere concesso al consorzio Icar il diritto di adattamento e di sfruttamento del romanzo I pirati della Malesia, consentì che detto consorzio cedesse a sua volta il diritto di cui sopra alla Sol. Questa però credette di riprodurre le vicende di un altro romanzo pure del Salgari, I misteri della jungla nera, per lo sfruttamento del quale nessun diritto fu acquistato dalla Sol, mentre il rimanente film ha solo qualche lontano rapporto con I pirati della Malesia. E poiché, si legge nella citazione introduttiva del giudizio, la Sol si è indebitamente appropriata ed ha illegittimamente sfruttato I misteri della jungla nera violando il diritto morale di Emilio Salgari del rispetto all'opera propria, il figliolo ha, con il patrocinio degli avv. Filippo e Angelo Ungaro, promosso il giudizio.

Non è affar nostro definire la giustezza delle colpe in parola, ma certo che il fatto stesso che il figlio di Salgari abbia chiesta la distruzione del film, lo definisce di una

intelligenza acuta e di un senso di critica non certo comune. Film come questo non dovrebbero neanche esistere!

FRANCIA

IL CENTRO ARTISTICO...

... e tecnico dei giovani del Cinematografo ha bandito recentemente un concorso a premi per un soggetto cinematografico scritto da un giovane.

È STATO PRESENTATO...

... a Parigi il film VOLPONE ultima- to l'inverno passato. Interpreti del film sono Harry Bauer, Louis Jouvet, Fernand Ledoux, Charles Dullin e Jacqueline Delubac.

VIENE RIPORTATA...

... la notizia che l'attore francese Victor Francen, ora negli S. U., terminato per la Paramount il film HOLD BACK THE DAWN, è entrato a far parte di una compagnia debuttando in THE WOLKING GENTLEMAN.

SACHA GUITRY...

... è intento ad elaborare una trama cinematografica tratta da LE DESTIN FABLEUX DE DESIRÉE CLARY (la vita fantastica di Desirée Clary) che sarà una produzione di carattere storico a grande messa in scena. LE PERLE DELLA CORONA e RISALIAMO I CAMPI ELISTI furono dei successi che ancora sono presenti nella memoria di tutti. Sacha Guitry con questo «destino shalorditivo» può aver trovato quanto sta meglio nella sua anima e nel suo pensiero di artista. Il romanzo di quella giovane mairigliese che dopo essere stata fidanzata a Napoleone, sposa Bernadotte e per questo matrimonio diviene più tardi regina di Svezia, gli dà lo spunto per una vicenda movimentata a puro stile cinematografico.

PIERRE DANIS...

... ha iniziato per la Casa Jason, negli studi di Marsiglia, il film PROMESSE A L'INCONNUO tratto da un soggetto di Françoise Giroud, Marc-Gilbert Sauvaion e Berthomieu. Interpreti principali sono: Charles Vanel, Claude Dauphin, Henry Guisol, Pierre Brasseur ed una nuova attrice che si dice sia una grande rivelazione del nuovo cinema francese.

NOTIZIE - Parigi - Gennaio

★ Daniel Norman, regista di SEUL SEUL DE CHAÎNE, si accinge ad iniziare LA LOI DU PRINTEMPS, tratto dal lavoro di Lucien Népote «Les Petits», avvalendosi dell'interpretazione di Pierre Renoir, Huguette Duflos, René Genin, Marguerite Deval, Gilbert Gil e Georges Rollin.

★ Léon Mathot è il regista del film LE CHEMIN DU COEUR con René Dary, Janine Darcey, Azais e Roland Toutain.

★ Dopo il 15 gennaio a Parigi e sul resto della zona occupata è stato messo il divieto di fumare negli stabilimenti cinematografici.

★ Quaranta film francesi sono stati presentati a Parigi durante l'anno 1941.

Vichy - Gennaio

★ Jean Delannoy darà il via entro il 20 febbraio, negli studi Victorine di Nizza al film L'ASSASSIN A PÈRE LA NUIT, tratto da un soggetto di Pierre Véry, interpretato da Louise Carletti e François Périer.

★ Jean Dréville dirige per conto della C.A.T.J.C. LES COOTIERS DE LA MER, il cui soggetto è opera di Bernard Luc.

★ LE FEMMES NE MENTENT JAMAIS è un film Criterium che Edmond Gréville dirige a Nizza con Mireille Balin e Claude Dauphin.

PROGRAMMAZIONI DI GENNAIO			
A ROMA			
1. Promessa Spon	Moderno	24	
2. Promessa Spon	Corso	27	
3. Ero senza gloria	Supercinema	27	
4. Il giardino dell'odio	Corso	28	
5. I due reati	Barbiana	31	
6. La via veneta	Moderno	31	
7. Martirio della Matrona	Barbiana	31	
8. Il re dei reati	Corso	31	
9. Se non teniamo non si reggono	Supercinema	31	
10. Il re dei reati	Moderno	31	
11. Il re dei reati	Barbiana	31	
12. Il re dei reati	Corso	31	
13. Il re dei reati	Supercinema	31	
14. Il re dei reati	Moderno	31	
15. Il re dei reati	Barbiana	31	
16. Il re dei reati	Corso	31	
17. Il re dei reati	Supercinema	31	
18. Il re dei reati	Moderno	31	
19. Il re dei reati	Barbiana	31	
20. Il re dei reati	Corso	31	
21. Il re dei reati	Supercinema	31	
22. Il re dei reati	Moderno	31	
23. Il re dei reati	Barbiana	31	
24. Il re dei reati	Corso	31	
25. Il re dei reati	Supercinema	31	
26. Il re dei reati	Moderno	31	
27. Il re dei reati	Barbiana	31	
28. Il re dei reati	Corso	31	
29. Il re dei reati	Supercinema	31	
30. Il re dei reati	Moderno	31	
31. Il re dei reati	Barbiana	31	
32. Il re dei reati	Corso	31	
33. Il re dei reati	Supercinema	31	
34. Il re dei reati	Moderno	31	
35. Il re dei reati	Barbiana	31	
36. Il re dei reati	Corso	31	
37. Il re dei reati	Supercinema	31	
38. Il re dei reati	Moderno	31	
39. Il re dei reati	Barbiana	31	
40. Il re dei reati	Corso	31	
41. Il re dei reati	Supercinema	31	
42. Il re dei reati	Moderno	31	
43. Il re dei reati	Barbiana	31	
44. Il re dei reati	Corso	31	
45. Il re dei reati	Supercinema	31	
46. Il re dei reati	Moderno	31	
47. Il re dei reati	Barbiana	31	
48. Il re dei reati	Corso	31	
49. Il re dei reati	Supercinema	31	
50. Il re dei reati	Moderno	31	
51. Il re dei reati	Barbiana	31	
52. Il re dei reati	Corso	31	
53. Il re dei reati	Supercinema	31	
54. Il re dei reati	Moderno	31	
55. Il re dei reati	Barbiana	31	
56. Il re dei reati	Corso	31	
57. Il re dei reati	Supercinema	31	
58. Il re dei reati	Moderno	31	
59. Il re dei reati	Barbiana	31	
60. Il re dei reati	Corso	31	
61. Il re dei reati	Supercinema	31	
62. Il re dei reati	Moderno	31	
63. Il re dei reati	Barbiana	31	
64. Il re dei reati	Corso	31	
65. Il re dei reati	Supercinema	31	
66. Il re dei reati	Moderno	31	
67. Il re dei reati	Barbiana	31	
68. Il re dei reati	Corso	31	
69. Il re dei reati	Supercinema	31	
70. Il re dei reati	Moderno	31	
71. Il re dei reati	Barbiana	31	
72. Il re dei reati	Corso	31	
73. Il re dei reati	Supercinema	31	
74. Il re dei reati	Moderno	31	
75. Il re dei reati	Barbiana	31	
76. Il re dei reati	Corso	31	
77. Il re dei reati	Supercinema	31	
78. Il re dei reati	Moderno	31	
79. Il re dei reati	Barbiana	31	
80. Il re dei reati	Corso	31	
81. Il re dei reati	Supercinema	31	
82. Il re dei reati	Moderno	31	
83. Il re dei reati	Barbiana	31	
84. Il re dei reati	Corso	31	
85. Il re dei reati	Supercinema	31	
86. Il re dei reati	Moderno	31	
87. Il re dei reati	Barbiana	31	
88. Il re dei reati	Corso	31	
89. Il re dei reati	Supercinema	31	
90. Il re dei reati	Moderno	31	
91. Il re dei reati	Barbiana	31	
92. Il re dei reati	Corso	31	
93. Il re dei reati	Supercinema	31	
94. Il re dei reati	Moderno	31	
95. Il re dei reati	Barbiana	31	
96. Il re dei reati	Corso	31	
97. Il re dei reati	Supercinema	31	
98. Il re dei reati	Moderno	31	
99. Il re dei reati	Barbiana	31	
100. Il re dei reati	Corso	31	

TIRRENIA *Cinematografica*



Vittorio de Sica
HA DIRETTO

ON CARIBALDINO AL CONVENTO

**PRODUZIONE CRISTALLO-INCINE
DIR. GEN. RENATO ANGIOLILLO**

OTTIMO SUCCESSO...

... di critica e di pubblico ha ottenuto il film di Marcel l'Herbier *HISTOIRE DE RIRE* presentato al cinema « Cinématèque » di Marsiglia. Il soggetto di questo film è tratto dall'omonima commedia di Armand Salacrou, uno dei più grandi successi del teatro francese durante la stagione 1939-40. Interpreti principali del film sono: Fernand Gravey, Micheline Presle, Marie Dea, Pierre Renoir, Bernard Lancet, Gilbert Gil e Monique Rolland.

LA VIRGOS FILM...

... distribuisce in questi giorni nelle tre regioni della zona libera un film dal titolo *RAPSONE HONGROISE* imperniato su un episodio romanzato della vita di Franz Liszt. Se non andiamo errati, in Italia, ci sembra che qualche cosa di simile sia in procinto di iniziarsi per opera di una nota casa di produzione.

SONO CINQUE...

... i giornali di attualità che l'A.I.C. edita col titolo *La France en marche* e che attualmente ben 360 esecutori aggiungono ai loro spettacoli quotidiani. Ed ecco qui i titoli: *DAKAR* (m. 413); *LE RAMADAN EN TUNISIE* (m. 378); *IMAGES ET PAROLE DU MARÉCHAL PÉTAIN* (m. 508); *LE MOULIN ENCHANTÉ* (m. 402, evcazione dell'ambiente nel quale Alphonse Daudet è nato, ha vissuto e ha scritto i suoi principali capolavori) e per ultimo un buon piatto per gli studiosi del cinema dal titolo *1895-1941 DU CINÉMATOGRAPHE AU CINÉMA* (m. 477, un panorama del cinema dalle prime scene girate da Auguste e Louis Lumière sino ai nostri giorni).

UNGHERIA

IL REGENTE HORTY...

... ha presenziato a Budapest la proiezione del film italiano *LA CORONA DI FERRO*. Lo spettacolo ha ottenuto vivo successo.

GERMANIA

HEINRICH GEORGE...

... Rudolph Forster, Lil Dagover sono gli interpreti del film di E. W. Emo *VIENNA 1910* e per il quale il noto compositore Willy Schmidt-Gentner sta scrivendo il commento musicale.

LAURA SOLARI...

... dopo le ottime prove date nella cinematografia germanica, sembra voglia ancora per molto rimanere a Berlino. E di questi giorni la notizia che la nota attrice italiana interpreterà accanto a Karl Ludwig Diehl il film *C.P.U.* per la regia di Karl Ritter.

la neve...
è ridotta
a una poffigia grigia; l'aria è
fredda e umida... ed eccoci già
raffreddati!

non manchi l'**ASPIRINA**
in casa vostra!

GIORNALI LUCE

N. 211. — *Cronaca di Roma*: Momenti dell'incontro di pugilato Botta-Bisterzo per il campionato d'Italia pesi leggeri (Luce). — *Centro Didattico Nazionale*: Firenze: Come funziona il Centro Didattico Nazionale (Luce). — *Dalla Spagna*: Bilbao: Il generalissimo Franco passa in rassegna la squadra navale (Luce). — *Fronte russo*: Dal fronte settentrionale azioni di truppe finniche (Deutsche Wochenschau). — *Truppe italiane in Russia*: Visioni dei durissimi combattimenti sostenuti dal Corpo di Spedizione Italiano nella settimana di Natale (Luce).

N. 212. — *3 Gennaio*: La rievocazione a Roma e a Bologna dello storico discorso del Duce del 3 Gennaio (Luce). — *Agave*: L'utilizzazione dell'agave (Luce). — *Isole Filippine*: Visione delle principali località delle isole Filippine (Luce). — *Come si diventa carristi*: Cinque minuti nella scuola operai specializzati carristi (Luce). — *Africa Settentrionale*: Le operazioni di sbarco da un convoglio di materiale di guerra (Luce).

N. 213. — *Befana Fascista*: Istanza della Befana Fascista (Luce). — *Servizi antincendi*: Alla presenza del Sottosegretario agli Interni si sperimentano i nuovi super-idranti (Luce). — *Notizie prigionieri di guerra*: Cinque minuti nell'Ufficio ricerche di prigionieri di guerra istituito dalla Croce Rossa Italiana (Luce). — *Malezia*: Paesaggi della Malezia. Vecute di Singapore (Luce). — *Antisommergibili*: Un episodio della guerra sul Mediterraneo. Mezzi antisommergibili della Marina in azione contro sommergibili britannici (Luce).

N. 214. — *Dalla Germania*: Raccolta indumenti invernali offerti dal popolo tedesco ai combattenti del fronte orientale (Deutsche Wochenschau). — *Dall'Ungheria*: Budapest: Parata di una divisione corazzata ungherese destinata al fronte russo (Magyar Film). — *Dal Pacifico*: Visioni retrospettive della flotta americana. — *Sbaramenti aerei*: Sbaramenti aerei della R. Marina per la difesa delle basi navali e degli impianti militari dagli attacchi aerei nemici (Min. Guerra). — *Truppe italiane in Russia*: Distribuzione pacchi natalizi ai nostri combattenti sul fronte orientale (Luce).

N. 215. — *Sui pini di Roma*: Passaggio di uccelli migratori (Luce). — *Lotta Italia-Svizzera*: Roma: Momenti dell'incontro di lotta Italia-Svizzera (Luce). — *Canali*: Alessandria: Allenamento sperimentale dell'Agnelino di Fenna (Luce). — *Dal Pacifico*: Fulminei attacchi nipponici alle colonie inglesi dell'Asia. — *Africa settentrionale*: Attività della difesa anti-aerea (Luce).

N. 216. — *Attività della Gil*: Asago: Campionati nazionali di sport invernali della Gioventù italiana del Littorio (Luce). — *Dalla Svezia*: Stoccolma: Allenamento pugilistico di futuri campioni (Svensk Filmindustri). — *Mostra canarini*: Reggio Emilia: Quindici minuti nella mostra dei canarini (Luce). — *Dall'Albania*: Selenizza: Lavori per l'estrazione del bitume (Luce). — *Dall'Africa settentrionale*: Attività dei nostri reparti nelle linee avanzate (Luce).

N. 217. — *Ciano a Budapest*: La visita del Ministro degli Esteri d'Italia in Ungheria (Magyar Film Iroda). — *Mostra pittori di guerra*: Roma: Istanza alla Mostra dei pittori germanici in guerra (Luce). — *Adurehina*: Novara: Una visita all'Istituto di Ricerche Chimiche « Guido Donegani » (Luce). — *Sul Mediterraneo*: Una nostra Squadra Navale, di scorta ad un convoglio diretto in Libia (Luce).

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOC. AN. CAPITALE E RISERVA
LIRE ITALIANE 358.000.000

Sede sociale e Direzione centrale in ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

207 FILIALI IN ITALIA,
NELLE COLONIE, NELL'EGEO,
NELL'IMPERO ED ALL'ESTERO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

A COLONIA...

... è stato inaugurato un cinematografo per le proiezioni dei soli documentari. Situato nel centro della città, il nuovo locale dispone di 350 posti. Dato il carattere dello spettacolo, le file di poltrone sono molto distanti l'una dall'altra, perché sia facile raggiungere il proprio posto senza disturbare gli spettatori. Il programma inizia alle ore 10 del mattino e si protrae sino alle 21.

ARTHUR MARIA RABENALT...

... è il regista di *TEATRO AL FRONTE*, un film Terra Filmkunst, interpretato da Heli Finkenzeller, René Deltgen, Hilde von Stolz. In questi giorni a Bordeaux si girano gli esterni.

SPAGNA

UN FILM AMENO...

... nettamente spagnolo nell'ambiente e nel soggetto è sicuramente il film *TORRELLINO*, una produzione Cifesa, al quale prendono parte Estrellita Castro, Manuel Lura, Toni D'Algy, Manuel Morán, Fernando Freyre de Andrade, Lily Vincenti, ecc. La regia è di Luis Marquina. In *TORRELLINO* Estrellita Castro ha campo di dilatare le platee con la sua squisita voce che intona una delle migliori e popolari canzoni di Spagna, del Maestro Quiroga. A detta della critica madrilenza, Estrellita supera in questa produzione la sua precedente interpretazione in *LA GITANILLA*.



Adriano Rimoldi in una scena di 'Trugien notte' (La trappola)



Victor De Sabata

con l'orchestra Filarmonica di Berlino nelle nuove incisioni

— CETRA, serie POLIDOR —

Brahms: Sinfonia n. 4 • Strauss: Morte e trasfigu-
razione, op. 24 • Respighi: Feste romane • Wagner:
Tristano e Isotta • Kodály: Danze di Galanta

PRODUZIONE, NOLEGGIO ED ESERCIZIO

NEL PENSIERO DEL DIRETTORE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

ALL'INIZIO della prossima stagione cinematografica andrà in vigore, per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare, una importante riforma del contratto-tipo di noleggio, in corso di studio presso la Federazione Nazionale Fascista dello Spettacolo, allo scopo di sostituire ai prezzi forfettari di noleggio per gruppi di film, il sistema di ripartizione a percentuale fra gli esercenti e i noleggiatori, degli incassi effettivamente raggiunti dai singoli film nei diversi locali.

Il divieto della inclusione di due film in un solo programma, l'applicazione di un programma-tipo, composto di un film spettacolare, di un documentario e del giornale LUCE, il contingentamento della importazione dei film esteri e l'annunziata riforma del contratto-tipo costituiscono un quadro organico di iniziative dirette tutte verso una stessa finalità: assicurare alla produzione cinematografica nazionale il massimo rendimento economico.

Una industria sana non è concepibile senza un mercato interno in piena efficienza e ben regolato. Gli stessi problemi della esportazione, di così alto interesse politico ed economico, non possono trovare una soluzione soddisfacente se nel mercato nazionale non può essere ammortizzata la quasi totalità del costo di produzione.

Mentre, quindi, la cinematografia italiana si trasforma e si consolida in una industria seria, che, sotto l'impulso statale, vuol tendere non soltanto allo sviluppo quantitativo, ma anche al miglioramento del livello artistico e tecnico dei film prodotti, lo studio del mercato presenta un particolare interesse.

In cifre assolute, la potenzialità di redditi dell'esercizio nazionale ha già segnato un progresso considerevole: il gettito degli incassi globali degli spettacoli cinematografici, composti in prevalenza di film italiani, supera del 100% gli incassi realizzati nei non lontani anni dell'incontrastato predominio del film americano.

È necessario ora assicurare una sempre più equa ripartizione di questi incassi fra la produzione, il noleggio e l'esercizio, agevolando nello stesso tempo una sempre più stretta correlazione fra l'effettivo valore artistico e commerciale dei singoli film e l'entità dei ricavi netti dello sfruttamento.

Già in passato erano stati eliminati molti ostacoli che ritardavano questa opera di normalizzazione, quali l'eccessivo numero dei film esteri in circolazione, la breve durata della «tenitura» media dei film e il doppio programma: l'esame viene ora approfondito ed investe le basi stesse dei sistemi contrattuali del noleggio.

Prevedo che oltre l'80% dei contratti fra noleggiatori ed esercenti è attualmente stipulato a prezzo fisso, per gruppi di film a scatola chiusa, l'esperienza ha dimostrato che questo sistema — pienamente giustificato quando la maggior parte dei film in circolazione era estera e sfruttata per conto di Case estere — non risponde più agli interessi della produzione nazionale.

Infatti, sia per la naturale tendenza dei canoni fissi ad orientarsi verso valori medi e poco differenziati per gruppi di film e per categoria di locali, sia per il fatto che la determinazione del prezzo è anteriore al giudizio del pubblico e degli stessi esercenti sui vari film, sia infine per il desiderio del noleggiatore di ottenere comunque il recupero delle somme investite a titolo di «minimo garantito» o di «anticipazione» anche nei film di più basso livello artistico, è evidente che il noleggio a prezzo fisso non soltanto non favorisce la selezione della produzione, ma si trasforma facilmente in un comodo e dannoso protezionismo per il film più modesto. Se ne può trarre conferma da un rapido raffronto fra i ricavi netti di no-

leggio e gli incassi globali presso i cinematografi di un gruppo di film di valore diverso: espressi in percentuale dell'incasso lordo, i proventi del noleggio sono relativamente elevati per i film secondari e tendono a diminuire — sempre come percentuale dell'incasso lordo — per i film di maggior successo commerciale.

Il noleggio a prezzo fisso crea inoltre sperequazioni in seno allo stesso esercizio: nelle zone ove gli esercenti, per lo scarso numero delle sale in attività o per l'esistenza di patti di non concorrenza, sono in una situazione quasi monopolistica, la media dei prezzi non è remunerativa per il proprietario del film, mentre nelle località ove la concorrenza fra i gestori dei cinematografi è più viva, detta media scende fino ad incidere sulle stesse spese vive di esercizio.

È evidente invece che, se il corrispettivo del noleggio è determinato sotto forma di percentuale dei proventi della vendita dei biglietti, entro limiti massimi e minimi che potranno essere fissati dalla Associazione sindacale, la ripartizione dei proventi fra esercenti e noleggiatori sarà sempre più equa e i proventi netti per il produttore saranno sempre rigorosamente proporzionati all'importo degli incassi effettivamente raggiunti.

Anche per il reddito commerciale si applicherà così quello stesso criterio selettivo che indusse il legislatore a determinare la misura dei premi governativi non in funzione di valutazioni soggettive o del costo di produzione, ma in diretto rapporto all'effettivo successo commerciale di ciascun film; criterio coraggioso, che ha dato il miglior contributo alla nascita di una industria organizzata su basi stabili e continuative.

Nè va dimenticato che questa riforma può influire favorevolmente anche sui rapporti fra noleggiatori e produttori. Ciò è molto importante, soprattutto nel momento in cui, in base alle note disposizioni legislative, è in corso un vasto e rapido concentramento di Aziende di produzione in gruppi aventi al centro una Casa nazionale di distribuzione. Nel noleggio a canone forfettario, per gruppi di film, il distributore è praticamente l'arbitro della «quotazione» dei singoli film: è quindi inevitabile che sorga nell'animo dei produttori isolati il dubbio che il noleggiatore possa, nella determinazione dei prezzi, trascurare i film dei terzi, per ottenere condizioni di maggior favore per i film di produzione diretta. Il noleggio a percentuale eliminerà quasi totalmente questi casi di possibile sperequazione, creando un maggior senso di fiducia fra produzione e noleggio, che debbono essere considerati, fuori delle sterili e dannose polemiche sorte in passato fra i due settori, come elementi legati da vincoli di stretta interdipendenza economica, sul piano dell'assoluta parità di diritti. Naturalmente, si dovrà evitare anche che nel nuovo contratto-tipo gli interessi dell'esercizio siano comunque sacrificati, evitando una situazione di disagio, anche transitoria, della gestione delle sale, che si ripercuoterebbe immediatamente sia sulle possibilità di rendimento del mercato, sia sulla formazione delle riserve occorrenti per la trasformazione e il miglioramento degli impianti di proiezione tanto necessari in una industria in continua evoluzione tecnica. Raggiunto così il punto di equilibrio nella ripartizione dei proventi complessivi degli spettacoli cinematografici, saranno sufficienti pochi altri perfezionamenti per la distribuzione dei locali fra i vari ordini di visione, per la durata media della «tenitura» dei programmi, e per la disciplina della velocità di circolazione dei film in rapporto alle diminuite disponibilità complessive di film per poter garantire alla produzione l'utilizzazione più razionale e proficua delle risorse economiche del mercato interno.

(Viene la riproduzione integrale, anche citando la fonte)

EITEL MONACO

LA LEGGENDA DEL CINEMA SOVIETICO

SERGEI MICAILOVIC EISENSTEIN

PRIGIONIERO DI STALIN

Il nome di Eisenstein è legato al ricordo della *CORAZZATA POTEMKIN* (1925), film di cui molti hanno sempre parlato, ma che pochi hanno visto su uno schermo; ognuno ricorda il primo piano della carne putrida e gli occhiali del medico di bordo che la dichiarava eccellente, e l'ondata che ritmava e la-

vava gli orrori del film e la gradinata danzante d'Odessa coperta di morti e tagliata da una carrozzella impazzita. Poi venne *OTTOBRE* (1927) e *LA LINEA GENERALE* (1929), cinematograficamente magistrali, già impastoiate dalle sottigliezze dialettiche dei segretari politici. In *OTTOBRE*, ogni dieci mi-



Il film sovietico non ha potuto mai troppo nascondere la miseria delle masse russe

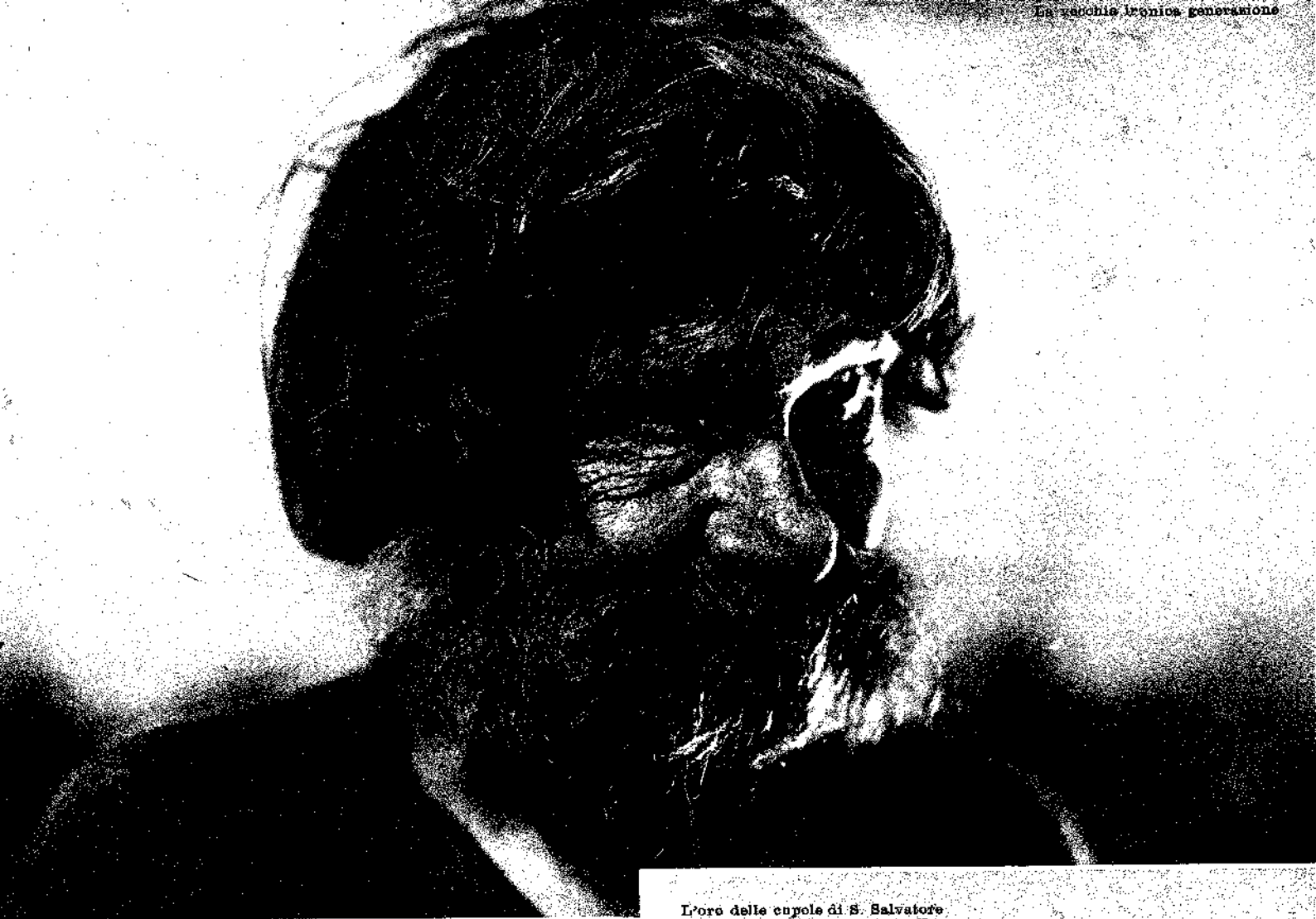
nuti di proiezione si vedeva un corteo operaio — con vessilli e *Proletari di tutti i paesi unitevi* dipinti su teloni rossi — sgusciare dagli angoli della pellicola; non son certo che Eisenstein abbia ripetuto questa faticosa sciocchezza per ingenuità.

Nel 1930, Eisenstein parlava di cinema in Sorbona; era l'anno della *ROMANZA SENTIMENTALE*, preambolo del suo viaggio a Hollywood. Gli Americani accolsero con diffidenza il regista russo, il suo collaboratore Grigori Alexandrov e l'operatore Edouard Tissé; i meno cortesi li chiamavano *cani rossi*; gli ottimisti pensavano di fargli girare *AN AMERICAN TRAGEDY* nel 1931, credo per la Paramount. Venne finalmente l'epopea di *QUE VIVA MEXICO!*; Upton Sinclair si mise d'attorno per aiutare finanziariamente l'impresa, riuscendovi in gran parte; Eisenstein girò circa 60.000 metri di pellicola svuotando il Messico delle sue immagini più umane e più intense, dalle *Tierras Calientes* alle *Tierras Frias*. Ma il « cane rosso » non poteva andar d'accordo a lungo con gli esteti americani e ancor meno coi finanziari; dalla montagna di pellicola non uscì che un film scucito eppur d'interesse prodigioso, in cui la parte di Eisenstein si limita a una sorta di scelta fotografica: *THUNDER OVER MEXICO* (1934), il *LAMPI SUL MEXICO* che conosciamo e di cui Sol Lesser fu il produttore. Gli iniziati affermano che dei 60.000 metri di pellicola non furono utilizzati che quelli più « commerciabili » e più « accomodanti ». Si era nel 1934. La fama del *CORAZZATA POTEMKIN* aveva fatto di Eisenstein il grande maestro del cinema russo; Stalin non poteva trascurare un fatto tanto importante per il prestigio sovietico. Eisenstein rientrò in U.R.S.S. La sua città natale — Riga — lo portò in trionfo col benevolo consenso del segretario politico locale e si discusse nelle alte sfere del Cremlino sull'utilizzazione possibile del celebre regista.

I censori — occupatissimi ad ammazzare il cinema russo con le loro restrizioni mentali e col loro sospetto d'ogni ombra visibile o probabile — decisero in primo luogo che già ne *LA LINEA GENERALE* Eisenstein aveva commesso « errori importanti, non solo di metodo, ma pure nel contenuto dell'opera ». Un atto di contrizione di S. M. Eisenstein salvò le apparenze e gli si affidò un film: *IL PRATO DI BEGIN*.

Forse Eisenstein, realizzando questo film, ignorava che avrebbe potuto essere fucilato o trattato da « vipera lubrica »; probabilmente egli deve la vita alla sua notorietà internazionale. Nel 1937, la Direzione centrale della cinematografia sovietica decise di proibire il film che Eisenstein aveva finito. Il tovarisc Sciumiatski fu incaricato di spiegare sulla *Pravda* [7 marzo 1937] le alte ragioni dei censori. *IL PRATO DI BEGIN* era dedicato alla lotta di classe nelle campagne e all'antagonismo tra un padre *Kulak* e un figlio avanguardista che scopriva l'azione anticollectivista del padre. Nel racconto, il padre finiva per uccidere il figlio, che moriva pateticamente nelle braccia del suo segretario politico.

« S. M. Eisenstein — scriveva l'arguto



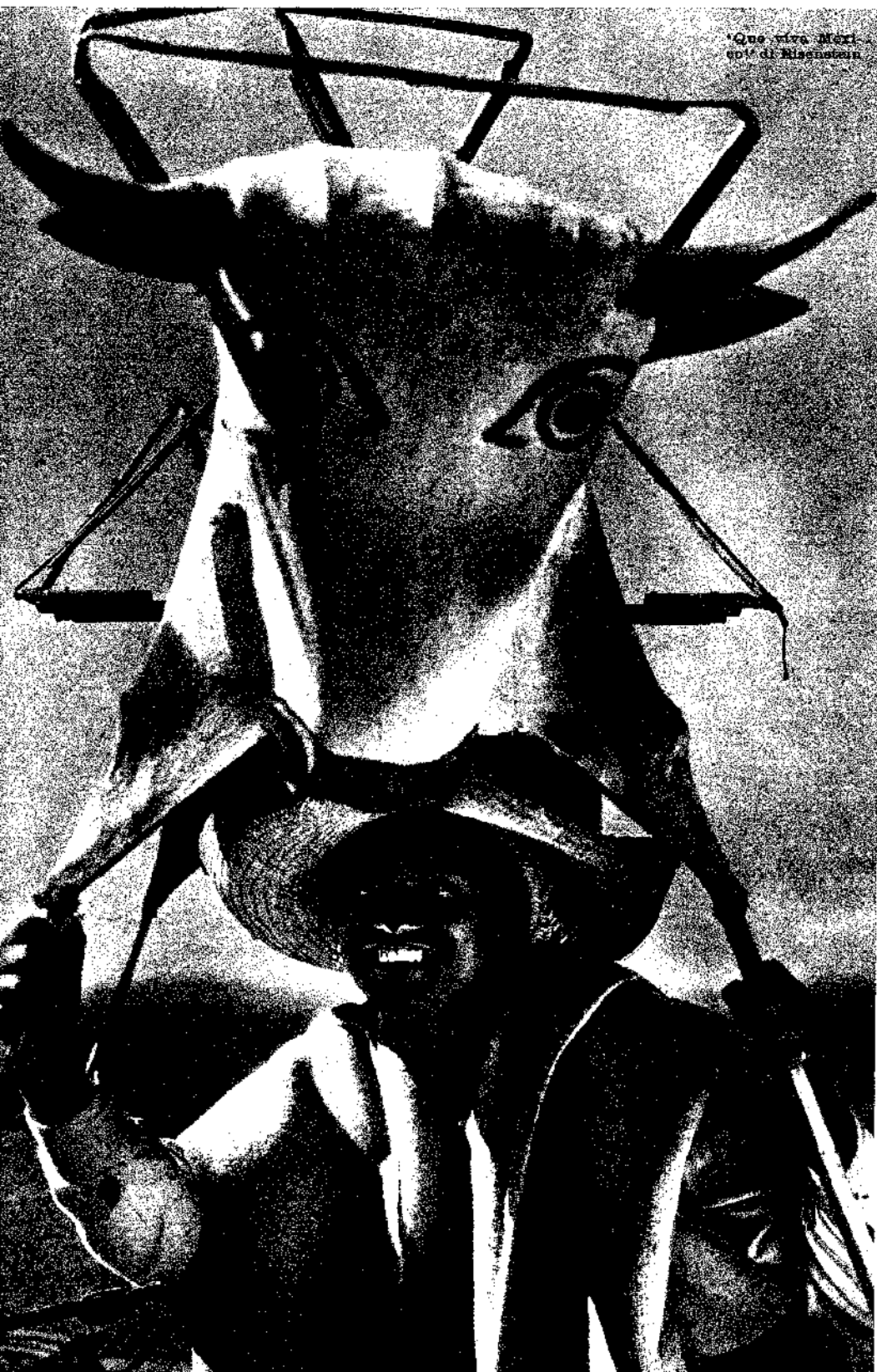
L'oro delle cupole di S. Salvatore
è rubato dai 'difensori della Fe-
de', come li ha definiti Churchill



Sintesi della prosperità delle piccole case dei lavoratori...



"Terra" di Eisenstein



"Que viva Mexico" di Eisenstein

Sciunianski — ha mostrato dapprima il processo di creazione d'un villaggio collettivista come una passione distruttrice. Indubbiamente, ogni opera rivoluzionaria creatrice ha in sé inevitabili elementi di distruzione. Ma nella realizzazione di Eisenstein il tema della costruzione d'una vita nuova ha servito come pretesto per mostrare il carattere sedicente elementare delle forze rivoluzionarie. Eisenstein descrisse solo la metafora degli elementi scatenati. È stato questo il senso dato dal regista alla grande scena della trasformazione della chiesa in circolo kolkholziano cosciente ed evoluto. Vi mostrava un vero baccanale di distruzione e descriveva i kolkholziani come veri e propri vandali... ». Siamo certi che questo verismo doveva sembrare più che losco ai dittatori del pensiero staliniano. Per di più, Eisenstein illustrava il « padre » come un Pan uscito dalla mitologia; e per dipingere il bolscevista « figlio » utilizzava trucchi di carattere orribilmente religioso. Il figlio « aveva un viso di santo adolescente e in certe immagini questo efebo biondo, in camicia bianca, appariva circondato da una aureola ». Eisenstein fu pregato a suo tempo di ricominciare il montaggio, ma sempre il caparbio « dava il primo posto alla passione del distruggere dei bolscevichi. Nella prima edizione avevamo visto il baccanale della distruzione della chiesa; nella seconda, l'episodio dell'incendio d'un granaio fu girato come un baccanale del fuoco! ». « S. M. Eisenstein — concludeva la *Pravda* — con quel tono dozzo e ipocrita e superiore che è gustato dai tiranni, si è interessato del PRATO DI BEGIN come d'un semplice pretesto per compiere esercizi formalistici ». La pellicola del PRATO DI BEGIN fu trasformata d'urgenza, come avvenne per i film di Méliès durante l'altra ultima guerra, in tacchi da scarpe; Eisenstein, sfacciatamente fortunato, non fu nemmeno processato a fianco dei fascio-pluto-trotskyisti. Stalin decise di risparmiare i suoi metri di pellicola e che Eisenstein non avrebbe più girato. Eisenstein, non potendo essere nominato accademico, fu creato professore. In Russia non si parlò più di Eisenstein, i suoi vecchi film furono proibiti. Solo nelle Case di Cultura tollerate dalle democrazie si continuò a incensare i film del regista russo; in essi s'incensava il Nonno Geniale dei Popoli, il Piccolo Padre Stalin, che per altro teneva sotto chiave l'attività e forse il genio del grande regista.

LO DUCA



Cinema su sfondi irlandesi

SE non numericamente molti, certo qualitativamente interessanti sono i film d'ambientazione irlandese, tanto per gli aspetti climatici derivanti dall'interessamento visivo, quanto per le numerose caratteristiche poetiche e storiche ch'essi implicano in via diretta ed impegnativa.

Se si vuole (ed agevolmente invero si può fare) lasciar in disparte il PARNELL anni fa interpretato per ragioni quasi esclusivamente spettacolari e divistiche dalla coppia di attori Gable-Loy, ancora vivo e presente rimane alla memoria quella che senza dubbio è l'opera più « raggiunta » di John Ford, IL TRADITORE. In questo film, invero, il regista riportava ad una essenziale purezza lo specifico linguaggio per immagini che gli era stato vivamente peculiare in certe opere precedenti (IL CAVALLO D'ACCIAIO), e talvolta in futuro e più vicino a noi gli sarebbe stato dato ripossedere senza concessioni al gusto corrente (poche sequenze del MARIA DI SCOZIA, integralmente tutto OMBRE ROSSE, e per quanto ci è dato intuire dalle fotografie, FURORE); nel ritmo, nella scelta dei mo-

tivi, nella determinazione illuministica (quei toni opachi, quell'atmosfera fluida nella quale i gesti e gli atteggiamenti dei protagonisti assumevano aspetti quasi di rivelazione nuova e scoperta nelle sue possibilità), nell'uso del sonoro, del materiale plastico

offerto da quella sensibile e viva materia: di tutti questi elementi si valeva il realista Ford per raggiungere talvolta le zone d'una determinante fantasia (certi primissimi piani di Gypo su candidi sfondi, mentre l'azione era in esterno), o quelle perfino d'un violento espressionismo deformatore ed allucinante (certi momenti del finale).

Ma quel che più contava, nel TRADITORE, era forse alla fine l'esatto e docile piegarsi della forma ad esprimere le complessità spirituali e psicologiche del contenuto, della narrazione, dei personaggi cioè: si risolveva alla fine il film in un atteggiamento simbolico, lo svolgimento si staccava da quelli che avrebbero potuto essere i termini troppo individuali, troppo palesemente personalisti d'un avvenimento umano, d'un esatto e concorde coincidere di avversi temperamenti e di avversi fatti materiali per divenire sintesi di passioni egocentriche proiettate di continuo su un vasto piano storico di polemica violentemente sentita anche se non altrettanto immediatamente

Cinema. Si rivolge a tutti coloro che posseggono una macchina fotografica: se avete fatta una fotografia che vi sembra ben riuscita, mandatecela; se qualche fotografia vostra denuncia un difetto che non sapete spiegarevi o che non sapete evitare, mandatecela! Scriveremo e discuteremo le fotografie più belle o più curiose. La fotografia al pubblico con nome del fotografo. Oppure anche senza nome o con pseudonimo, a seconda del desiderio del mittente. Nessun limite al numero all'invio delle fotografie: più ne giungono, migliore è la possibilità che se ne pubblichi qualcuna. A lato di ogni fotografia scrivete il vostro nome e indirizzo, indicate il soggetto della fotografia stessa e aggiungete i dati tecnici. Per esempio: Giovanni Valeri, Roma; 'La fontana di Villa d'Este a Tivoli', mezzogiorno, ore 11, piena luce; apparecchio Leica con obiettivo Elmar 1:3,5; formato 5 centimetri; diaframma 9; esposizione 1/100 di secondo; schermo giallo chiaro; pellicola Ferrania ultracromatica 26° Sch.; formato del negativo: 24 per 36 millimetri. Le fotografie, stampate possibilmente su carta lucida, vanno spedite alla Redazione di 'Cinema' (via Nazionale, 101), Roma, Piazza della Pilotta.



Una scena del film Tobis 'La mia vita per l'Irlanda'

espressa. Attraverso la drammatica vicenda di Gypo, il regista esaltava un dramma politico e rivoluzionario; ed attraverso la redenzione del personaggio, giustificava tutto un movimento irredentista sentito in maniera particolare: si pensi al come erano presentati i pochi inglesi che appaiono nel film, al come l'autore descriveva l'uccisione di Franck (numerosi soldati di S. M. Britannica mobilitati contro un uomo solo e circondato), al come in maniera costante ogni situazione ed ogni momento dello svolgimento erano subordinati a questa funzionalità anti-inglese.

L'efficace riuscita dell'opera, da un punto di vista emotivo e dimostrativo, proveniva dal suo essere politicamente anti-inglese, per il suo coerente mantenersi nei limiti interdipendenti d'una reale caratteristica irlandese: e questo valeva tanto interiormente quanto in sede di sceneggiatura, tanto per l'impostazione narrativa quanto per l'avvicinarsi intimo delle causalità episodiche, per la precisazione dei caratteri, dei tipi, delle determinazioni ritmiche derivanti dallo svolgimento delle azioni, delle situazioni singole: in altre parole, Ford prima di realizzare un'opera aggressivamente accesa ed anti-britannica, aveva tenuto a creare opera autenticamente irlandese, quale in effetti cuori irlan-



Il sistema inglese di inquisizione nel film 'Traditore'

desi potevano sentire e vivere: e la successiva determinazione storica nasceva così per una necessità assoluta di coordinazioni di totale ammissione, non si limitava ad essere la fredda dimostrazione d'un aprioristico assunto.

In parte contenenti tali elementi, e in parte da tutt'altri principi determinanti partenti sono i più recenti film d'ambientazione irlandese invece: LA VOLPE INSANGUINATA e LA MIA VITA PER L'IRLANDA (entrambi prodotti per la regia di Kimmich, ed entrambi costituenti categorici mezzi di penetrazione persuasivamente dialettica).

Il primo è turbato, nel ritmo, nella progressione cadenzata delle immagini, da frammentismi comunque eccessivi (imputabili forse alla sceneggiatura), ma una volta posti i termini della narrazione, muove alle sue logiche conclusioni con una precisione assiomatica (un'etica « dimostrata geometricamente », come voleva Spinoza), risolvendo man mano che esse si presentano, le situazioni problematicamente imposte e volute dai fatti, basandosi su elementi di contrasto diretto, valorizzando di continuo le

antitesi sottolineanti la caratterizzazione dei personaggi.

Stilisticamente ciò è espresso da lunghi dialoghi a due o a tre, ai quali in genere fa seguito una visione di massa, più serrata e sicura risultando però la regia in questi ultimi casi che non nella narrazione dei rapporti intercorrenti tra i protagonisti Ferdinand Marian ed Olga Tschechowa.

A questa interiorità rivoluzionaria colata in una adeguatamente modellata forma realistica si ricollega in intima maniera LA MIA VITA PER L'IRLANDA: qui il realismo di Kimmich è ancora più accentuato, grazie ad un montaggio più vivo, più fervidamente aderente ai valori emotivi, ai forti e risolutivi affetti posti in gioco: la sequenza dei condannati portati all'esecuzione, quella dell'assalto alla prigione, quella infine della battaglia nelle vie di Dublino, sono ottime pagine di narrativa cinematografica, degne dei migliori attimi tragici di OHM KRÜGER, di RITORNO.

Che nessuna compiaciuta concessione alla maniera dispersa e sgretolata d'uno James Joyce sia in questi film avvertibile, è consolante fenomeno, in quanto solitamente, nella cognizione dei più, il concetto di Irlanda è indissolubilmente legato al nome dell'autore dell'Ulisse, la quale ultima cosa è ampiamente discutibile.

GLAUCO VIAZZI

CALEIDOSCOPIO



① John Payne è persona estremamente prudente. Poco avvezzo alle velocità folli delle macchine, prende, in perfetta tenuta, i primi contatti con i mezzi celeri.

② Cinema e odontoiatria: potere miracoloso dei disegni animati sui pazienti di un gabinetto dentistico.

③ Lupe Velez ha messo la zampa d'orso? Se si trattasse di una vera metamorfosi, vedremmo presto spuntare in viso barba e baffoni. Ma è soltanto uno scherzo di buon gusto.

④ Una mamma assennata è questo cigno della piscina di Santa Catalina ad Hollywood: magnifico esempio, sempre presente, a tante teste leggere di dive locali.

AMBIENTE E SOCIETÀ NEL RACCONTO CINEMATOGRAFICO

... 'Il cinema italiano è sordo alla poesia dell'ambiente' ... afferma Mario Alicata in questo articolo

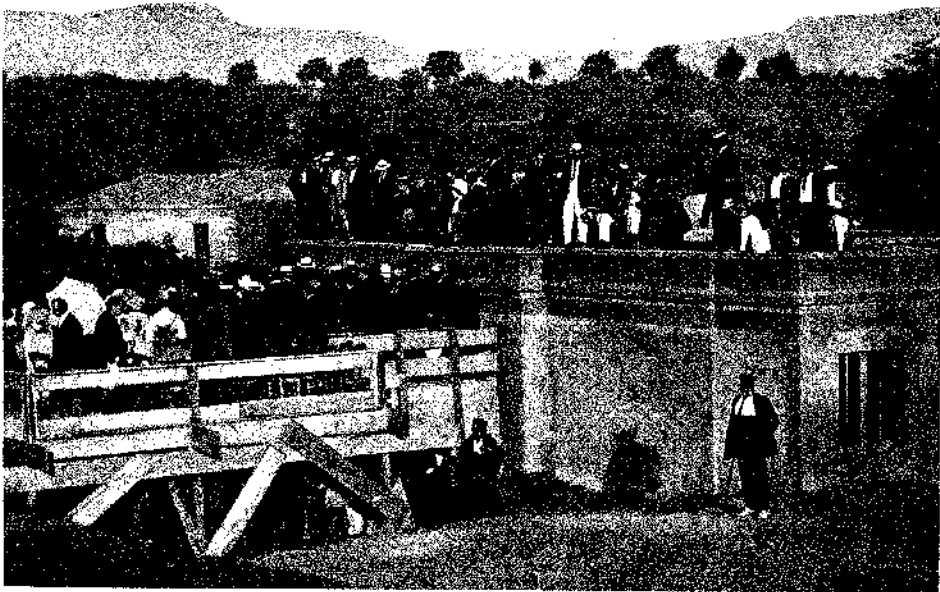
IL racconto presuppone sempre, alla fantasia che esalta e libera nella sua assoluta « verità » il personaggio, un giudizio della coscienza del narratore sui fatti che egli si accinge a narrare: è questo l'insopprimibile motivo oratorio (possiamo dire senz'altro moralistico) dell'espressione narrativa, che si ritrova ugualmente nel « saggio di costume » di Defoe come nello « studio di passioni » di Stendhal, nel naturalismo di Flaubert o di Faulkner come nel surrealismo di Gogol o di Kafka. Inoltre nel racconto, in cui la fantasia tende sempre a farsi « storia » in un determinato spazio ed in un determinato tempo, per quella legge del « realismo » che è alla base dell'espressione narrativa, i sentimenti non possono mai valere in una loro categorica assolutezza, ma tendono appunto a farsi « verisimili » e « storici » (anche nel mondo metempirico dei surrealisti) appena s'incarnano nel personaggio: non si fa, insomma, racconto se non si sceglie un « ambiente » alla propria fantasia.

Perciò è stato giustamente affermato che l'esistenza di una società arrivata alla sua piena evoluzione storica, di un ambiente sociale sviluppatosi fino a poter prendere esatta coscienza dei suoi costumi, dei suoi interessi e dei suoi ideali di vita, è il presupposto necessario (anche se non sufficiente) di una larga e solida « civiltà narrativa »: perciò, per esempio, non deve stupire che l'Italia ottocentesca, tutta travagliata dalla crisi di crescita del suo stato moderno unitario e rappresentativo, con la sua realtà sociale ancora fluida e indeterminata, offra un paesaggio di romanzi e di racconti così scialbo e incerto nei confronti di una Francia e di una Inghilterra, dove le trionfanti borghesie comodamente si riflettevano e giudicavano nell'opera dei Dickens e degli Thackeray, dei Flaubert, dei Maupassant e degli Zola. Una cosciente partecipazione all'ambiente e alla società nella quale si colloca il racconto è spesso la misura più intima, anche se meno appariscente, della validità morale e psicologica del proprio personaggio: non è certo casuale il riferimento del gagliardo meccanismo delle avventure di Andreuccio da Perugia alla Napoli pittoresca agitata e godereccia degli Angioini, o il dramma tragicamente meschino di Emma Bovary e del farmacista Homais alla provincia normanna con la sua vita regolata oramai dalle leggi dell'economia borghese. Doppia e significativa ci sembrano queste osservazioni sulla rigorosa presenza di un ambiente e d'una società nel racconto per il cinematografico, dove oltretutto deve valere la pregiudiziale di un suo residuo « documentario », che noi, per i meno

esperti, qui potremmo anche limitarci ad esemplificare come la necessità di far muovere la macchina da presa in una prospettiva *reale* di strade case piazze, dove ai gesti e alle parole ben discriminate e calcolate dei propri personaggi possono addirittura intrecciarsi altri gesti, altri suoni, altre voci d'una indiscriminata « vita ».

Perciò, secondo noi, valevole misura di giudizio per una narrazione cinematografica potrebbe anche ricavarsi dal coraggio col quale questo fondo « documentario » non è mai scartato cautamente dalla macchina da presa, ma è anzi affrontato con felice fantasia per dare un ambiente « storico » al proprio racconto: fare il vuoto intorno ai propri eroi, o collocarli in un paesaggio impreciso e indefinibile, significa limitare senza rimedio quella presa di possesso del mondo che l'artista deve compiere ad ogni istante per imporgli la misura della sua coscienza e della sua fantasia; significa ricercare per i propri personaggi una giustificazione approssimativa e melodrammatica.

Del resto, sappiamo tutti che i grandi narratori del cinematografo sono rimasti sempre fedeli al convincimento che il senso fondamentale dell'inquadratura è quello di esprimere la *verità* di una situazione, secondo la misura che essa acquista nella fantasia del suo poeta, e che al rispetto di questa verità ha sempre in primo luogo contribuito il preciso riferimento ad un determinato ambiente e ad una determinata società: sappiamo tutti quale arguto fascino aggiunga agli ariosteschi inseguimenti dei personaggi d'



...scoprire il segreto dell'aria libera e immaginosa, addirittura surreale...



Frugando nel nostro album di famiglia, abbiamo scoperto, fra le altre, questa vecchia fotografia.

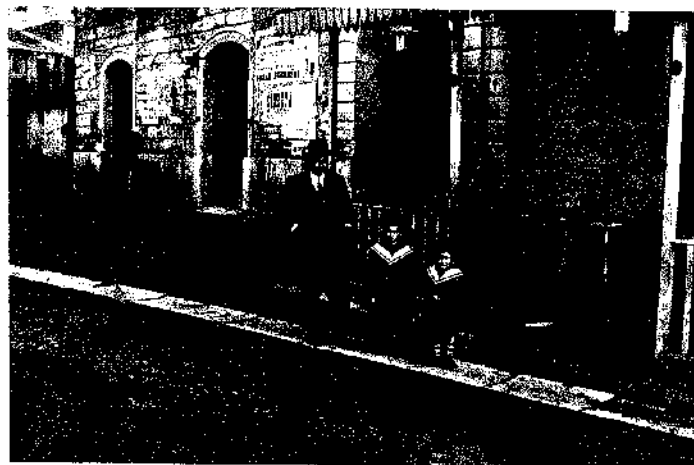
Renè Clair l'eco dei quartieri popolari di Parigi, animati dal fervido e immaginoso *argot* dei suoi operai in tuta, delle sue sartine con le calze di seta dai calcagni rattati, dei suoi *travet* con le ultime redingotte e la salvaguardia delle mezze maniche, o quanto la Berlino corrotta tragica e triste degli anni del dopoguerra e della crisi mondiale sia un elemento insostituibile della nuda e drammatica poesia di Pabst e di Dupont.

Se dopo questi riferimenti, ci accade invece di voltare lo sguardo al cinema italiano, ci accorgiamo subito come esso sia sordo alla poesia dell'ambiente, e come la troppo frequente povertà della sua ispirazione si possa anche ritrovare nell'assoluta deficienza d'un interesse *sociale* (giusto nel senso oratorio e moralistico che abbiamo fin qui esemplificato) nei suoi narratori.

Quasi tutti i personaggi del nostro cinema non hanno storia, vivono nei luoghi comuni, dei residui più convenzionali e melodrammatici dei sentimenti e delle passioni, e vivono questa loro esistenza scialba in luoghi altrettanto muti e bigi, senza colore. A chi abbia come noi il gusto di girare per le strade della propria città a cogliere l'inesauribile poesia di ciò che naturalmente esiste, e abbia dato alla propria fantasia la semplice ma fruttuosa legge che ogni uomo in cui ci si incontra è un personaggio, accade davvero di stupirsi di questa incapacità che i narratori del nostro cinema dimostrano di adeguarsi alla realtà umana dell'ambiente nel quale convenzionalmente sono collocate a svolgersi le loro

storie. Un'aria di *pochade* miseramente borghese dovrebbe accendere il fuoco delle nostre commedie, come il grossolano erotismo dei romanzi di appendice nutrire l'umanità dei nostri drammi.

Eppure la realtà è così ricca di fantasia, quando si sapesse appunto porsi dinanzi ad essa in una concreta attitudine di giudici e di poeti! Offriamo ai nostri lettori tre brani, tre squarci di questa poetica verità. Frugando nel nostro album di famiglia abbiamo scoperto, tra molte altre, queste vecchie fotografie colte appunto trenta o quaranta anni fa in un qualsiasi angolo del nostro paese. Forse ci inganneremo, ma siamo convinti che chi cercasse di scoprire il segreto dell'aria libera e immaginosa, addirittura surreale e fantastica in una di esse, che circola in queste scene di vita d'ogni giorno, avrebbe qualcosa da imparare in quanto all'amore della poesia per la verità. **MARIO ALICATA**



Eppure la realtà è così ricca di fantasia...

Il nostro editore, ha sposato il giorno 4 u. s. n. il suo amore. Anche l'amico e collaboratore Gianni Puccini, per non essere da meno, ha seguito l'esempio del collega, imparando a distanza la signorina Elisabetta Lucarelli. Interpreti dell'affetto per tutti i nostri lettori, alla famiglia di « Cinema » inviamo il nostro, anche a loro nome, molti auguri di benedizione e felicità.

Cinque divi e un

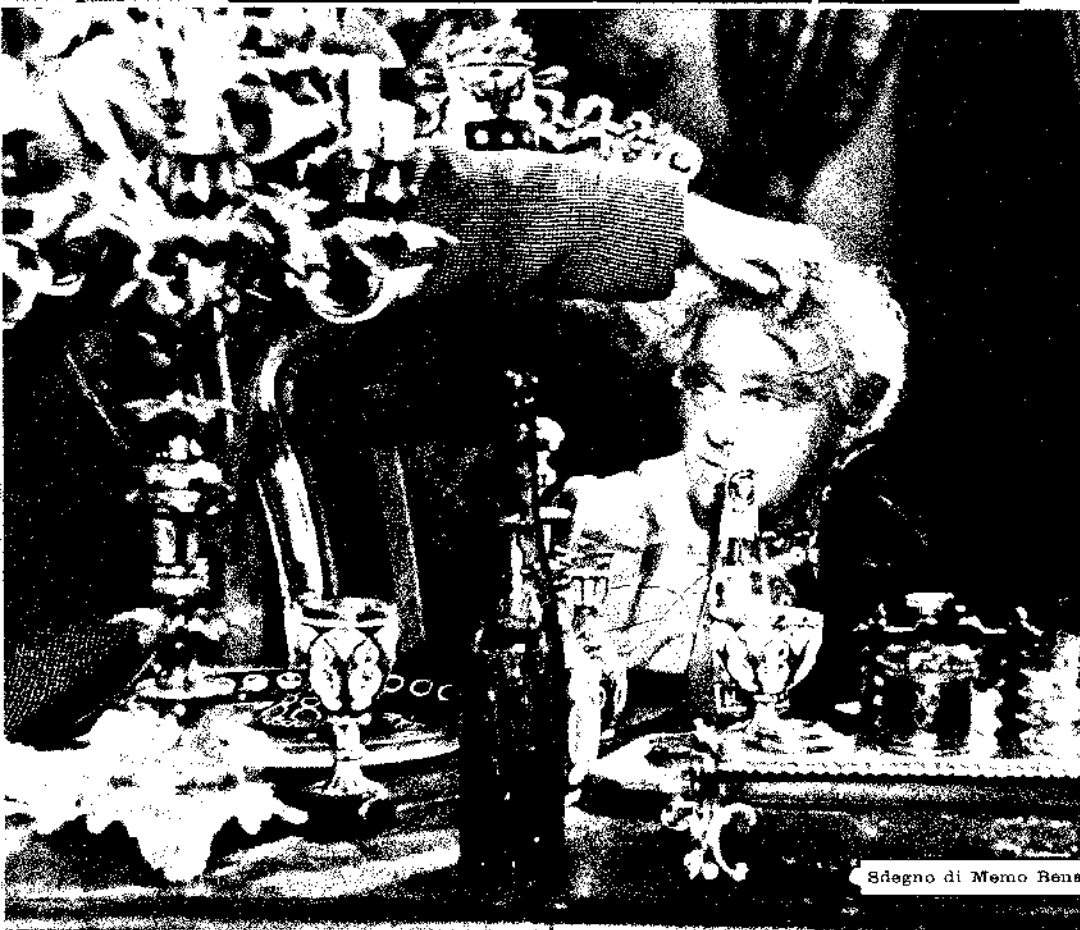


Il 'Gioco pericoloso' di Elisa Cegani



E queste sono le 'Catene invisibili' di Alida Valli

Anche



Adorno di Memo Benassi





ha il suo 'Gioco pericoloso'



Il regista Malsomma insegna a fare il morto

regista

VISTI DA BARZACCHI



Spavento di Elsa Merlini

Karl Raddatz e Karl John
nel film 'Aquila d'acciaio'



MOMENTO AERONAUTICO

SEMPRE qualcosa ci richiama ad una epoca del cinema e dell'aviazione; ora il giornale LUCE, ora le fotografie sui quotidiani, altra volta il Wochenschau tedesco, ora la riesumazione di un antico film aeronautico.

In questi giorni i motivi per un discorso — e sì, discorso ripetuto altre volte — tornano. E di ieri l'annuncio che i giapponesi hanno fatto una edizione del nostro LUCIANO SERRA, PILOTA, ed è appena passato in seconda visione il film di Cric e Crac i DIAVOLI VOLANTI. La copertina del n. 131 di Cinema, del resto, non era un richiamo involontario per ripigliare le fila d'una conversazione? A Viterbo, è noto, si sta girando UN PILOTA RITORNA, e il titolo basta a dire che si tratta di un film di guerra e d'aviazione, il primo, ci sembra, che venga prodotto in Italia (LUCIANO SERRA non era film di guerra, era un film di carattere aeronautico impostato su una vicenda di costume, di morale e di gusto, per certi aspetti interessanti, di moda in quel tempo e che il tempo proprio palesava).

L'ultimo film di aviazione che si vide fu il n. 111 88 prodotto in Germania; indi vedemmo ALI FASCISTE edito dall'Istituto Luce. Secondo disse « Il pescatore d'Ombre » del settimanale Oggi, si attendeva una seconda puntata del film tedesco (il film AQUILE D'ACCIAIO, Ufa, con Karl Raddatz e Karl John, non sarà per caso il « seguito » atteso? [Senza dubbio nelle finalità morali e propagandistiche, sì]. Ma ci parlano, ora, di STUKAS come erede probabile delle qualità spettacolari di n. 111 88?), e se fosse

venuta in tempo da poterla collegare con la prima vicenda, ci sembrava opportuno in quel momento, togliendo dall'aneddoto la contingenza, un discorso sulla propaganda e certe sue necessità. Naturalmente, ora, si va per ipotesi. Ma il discorso vale sempre; e pressapoco avremmo detto che in casi simili, cioè ragionando di propaganda, non bisogna aver assolutamente paura delle citazioni; e dimostrando che il cinema è stato fin dal suo inizio (USCITA DEGLI OPERAI DALLE OFFICINE JUMIÈRE) un mezzo di propaganda, anche senza aver grosse intenzioni di pubblicità, il discorso l'avremmo avviato sul fatto che quasi tutti i frequentatori di sale cinematografiche, anche i meno abituali, hanno cognizione non solo dei grattacieli di New York e San Francisco, ma quasi ugualmente bene conoscono le « glorie » marinare e terrestri e aeronautiche della Confederazione (tanto per restare all'esempio della prima citazione); e così altrettanto bene conoscono — sempre attraverso il cinema — le imprese della gente americana durante la grande guerra — sempre vinta dal loro intervento. Dell'America ne sanno, insomma, usi e costumi, e talvolta, ma meno spesso, anche la lingua intima, lo « slang ».

I film americani di anni fa hanno dimostrato come il cinema sia davvero il mezzo più acconco per la diffusione di usi, costumi e storia, insegnando per di più — seguendo una nota produzione — come vincere le battaglie e come farsi onore in guerra (in effetti, però, la formula dell'entusiasmo militare ha servito solo a

far credere all'America in una propria inattaccabile invincibilità, dandole maggiore certezza del reale di essere invulnerabile: totale, la propaganda ha servito all'interno invece che all'esterno).

Attraverso tale coscienza fatta, che il cinema giovi a propagare idee e fatti, mediante tale certezza di risultati, i servizi fra cinema e servizi di propaganda nazionale di ogni paese e nazione (e di qualsiasi genere di attività) si sono sempre più stretti, connaturati.

Specialmente i governi totalitari e autoritari, hanno visto nel cinema le possibilità di valorizzarsi all'interno e all'esterno, mostrando il meglio da offrire al pubblico, dall'arte alle bellezze naturali, dall'industria alla musica, dai costumi ai mezzi bellici. Delle attività umane, quella che del cinema più si è giovata, occorre dirlo? è proprio l'aviazione (e la marina). Le storie aviatorie (e marinare) sullo schermo ottengono sempre successo: a certa produzione, anzi, il successo si può dire assicurato fin dall'inizio.

Diretti riferimenti al valore di propaganda dei film di genere aviatorio (e marinaro), li abbiamo considerando il grande numero di film prodotti, e la storia stessa dei rapporti fra cinema e aeronautica attraverso la documentazione.

Di questi rapporti più scrittori di cose cinematografiche si sono occupati: Luigi Freddi nel 1939, Sandro de Feo, Gastone Martini, Adone Nosari, Michelangiolo Antonioni (è suo l'unico scritto riassuntivo pubblicato in Italia, relativo a tutto il genere « ameno » aviatorio). (Non

si deve dimenticare che proprio sul n. 2 della nostra rivista apparì uno scritto di Fernando Volla: *Cinema: arma di guerra aerea*; nel n. 73 un « panorama » del cinema aviatorio; nel numero 123 uno scritto di Lo Duca su *La conquista dell'aria*.

Al 1896 risalgono i primi contatti fra aviazione e cinema (al Congresso della Stampa Aeronautica [1939] fu dato vedere qualcosa di quei tempi; pareva di assistere ad una rievocazione comica e commemorativa di epoche sorpassate. Strana gente con grandi baffi, stremizzati abiti e pagliette, a bordo di paurosi telai di canne e tela, ci salutava dal clima di anni perduti e intensi). Di quel tanto o poco che oggi rimane, veri documenti umani, non sappiamo nemmeno il nome degli operatori. È del 1911 il volo di CALDERARA girato da Luca Comerio, settanta-ottanta metri riordinati da Domenico Paolella. Questo esiguo e singolare documentario è il primo cui resti legato il nome di un operatore. Nel 1914, una casa italiana girò *LE AVVENTURE DI SATURNINO FARANDOLA*, a questo cinedramma che sulle nostre pagine è stato citato molte, e molte volte (e sarebbe opportuno il Cine-Guf ne facesse ricerca per i suoi spettacoli), è da attribuire in senso lato la paternità di tutto il genere. Ma naturalmente, *cum grano solis*, nella stessa misura di come possiamo attribuire a Melies la paternità dei primi trucchi, e a Caserini quella del « primo piano ».

La parentesi della prima guerra mondiale mise in luce evidente le possibilità drammatiche dell'aviazione, e dopo tentativi diversi e minori (del 1921 è *THE SKY PILOT* di King Vidor) nel 1926 William Wollmann realizzava quell'*ALI* con Gary Cooper, il cui successo provocò la fiumana di opere simili nella narrativa cinematografica; e secondo i sistemi d'America, sempre su schemi emotivi intensi cinematograficamente interessanti. Citeremo perciò fra tanti *LE SETTE AGUELE* di Fitzmaurice, *LA SQUADRIGLIA DELL'AURORA* (Howard Hawks), *DIRETTORILE* di Capra (seguito più tardi dai *DIABOLI VOLANTI*), *LA SQUADRIGLIA PERDUTA* (Archambaud), con interprete Strohheim; *GLI ANGELI DELL'INFERNO*, prodotto dal famoso aviatore Howard Hughes; i *DEMONI DELL'ARIA* di G. Hill; *REALITÀ EROICA* (ancora di Hawks), *ALA INFRANTA* di S. Roberts, *VOLO DI NOTTE* di Brown, etc.

Nel 1932 entra in campo l'Italia. Lo spirito di alta propaganda del cinema aviatorio è già stato compreso da tutti i pubblici; da noi si pratica ogni sagace sforzo perché l'arma aerea entri nel costume, nel pensiero degli uomini, ma in specie nel cuore dei giovani, le nuove leve. Goffredo Alessandrini dirige *L'ARMATA AZZURRA*, ma i risultati non si possono dire eccellenti. Il montatore del film, Giorgio Simonelli, realizza un documentario di nuovo genere per gli italiani: *L'AEROPORTO DEL LITTORIO*. Altri documentari produce l'Istituto Nazionale Luce: *LA GIORNATA DELL'ALA*, *VERTIGINE*, *RIFORMIMENTI DAL CIELO*. Indi, a discreta distanza, ma con le possibilità



Una scena del film argentino 'Alas de mi Patria'

di una esperienza e di una maturità tecnica e artistica, ecco LUCIANO SERRA, PILOTA di Alessandrini (nel film il sentimento dell'aviazione, fuori della retorica che pare sempre si debba sposare alla figura dell'eroe, era rilevante, conclusa) e *LOS NOVIOS DE LA MUERTE*, sorto dalla collaborazione di G. G. Napolitano e Marcellini (il documentario, prodotto con senso di giornalismo, era il più giornalistico film che si potesse domandare a una guerra). I francesi avevano dato intanto nel 1936 *L'EQUIPAGGIO* (Litvak), molto cinematografico (ripreso più tardi dagli americani (*ADORAZIONE*) con lo stesso regista. Del 1938 è l'americano *MEN WITH WINGS*, e di quell'anno il rifacimento del romanzo di Kessel. Ancora di Marcellini è *LA CONQUISTA DELL'ARIA* (1939-40); ma per l'aspetto di entusiasmo promosso dall'aviazione, anche intendendola come svago ambizioso, val meglio ricordare *L'EBREZZA DEL CIELO*, di Giorgio Ferroni, interpretato da giovanissimi attori. *IL PONTE DI VETRO* di Alessandrini portò ancora una volta sullo schermo vicende umane in istretto affratellamento con ali e motori, ma il film era freddo e troppo « nuovo » e « pulito » il mondo raccontatovi per essere logico, sofferto, e cinematografico. (Film dunque che, a volerlo intendere in un valore di propaganda, era del tutto sbagliato). Non è la prima volta che ci occupiamo su queste colonne di cinema e di aeronautica, di documentari e di propaganda: torna perciò opportuno, anche avendone già accennato, riprendere il discorso, ora per *ARMATE DEL CIELO* (la guerra all'est), tornato in proiezione per le sale di quarta e quinta visione; ora per i *DIABOLI VOLANTI*, accennati in principio, ora per *UN PILOTA RITORNA* di cui il numero offre una notevole fotografia.

(Ma, d'altra parte, il discorso sull'aeronautica e il cinema, l'abbiamo già detto, torna sempre attuale, tanta è l'attualità drammatica dell'arma aerea, in questa guerra, combattuta e documentata giorno per giorno dal cinema).

L'America interviene in questa guerra con un discreto numero di film d'aviazione ad alta tensione propagandistica. Ricordiamo *BURMA CONVOY* con Charles Bickford ed altri, diretto da N. M. Smith; *DIVE BOMBER* in technicolor di Michael Curtiz con Errol Flynn e Fred Mac Murray; *I WANTED WINGS* della Paramount diretto da M. Leisen (nelle pubblicazioni della casa editrice, questo è il film del brivido per eccellenza); *INTERNATIONAL SQUADRONS*, diretto da Lewis Seiler, « la prima grande storia della R.A.F. » e degli uomini fuori del loro paese! (gli uomini fuori del loro paese sono i belgi, i polacchi, i cecchi e i greci in America); *DEVIL DOGS OF THE AIR* (Lloyd Bacon) con James Cagney e Pat O'Brien.

Come si vede, il lotto è considerevole e la « stagione » è proprio « d'oro », come nei bollettini pubblicitari.

Degli altri pacchi per ora non si conoscono né i programmi né le produzioni già lanciate. Ma già tempo addietro, su queste colonne, fu parlato del cinema di guerra in Inghilterra e l'aviazione interveniva nelle citazioni dei documentari, col film *IL LEONE HA LE ALI*, sulla R.A.F.

In generale, i film documentari, oggi diventati « spettacolo » (e si ricordi *UOMINI SUL FONDO*, *LA NAVE BIANCA* e alcuni film tedeschi veduti a Venezia lo scorso settembre), per intensità di racconto, e per lunghezza di metraggio (da considerarsi sempre), pur rivelando cose e fatti di altissimo interesse (storia pubblica, o meglio giornaliera cronaca del mondo in guerra, grossa cronaca della crisi bellica, infine, per immense masse di pubblico presente e futuro) mostrano a gioco concluso elementi di trama e di stile tanto semplici che si ripetono da uno all'altro. Ne esce così che per quanto possano variare paesi genti costumi, momenti e violenza della guerra, lo scenario e la morale (che si appiglia ad una forma chiarissima di propaganda) non mutano mai; e sostanzialmente uno di questi documentari, o film a soggetto (intenzionalmente di propaganda) rassomiglia a un altro, così come nella vita militare un rancio rassomiglia ad un secondo o terzo rancio, anche mutando di caserma e di regione.

Non possiamo dal canto nostro considerare il film documentario fine a sé stesso, concluso e conclusivo. Devesi scorgere un fondo, una ragione ultima morale oltre il tempo della proiezione, dello spettacolo stesso: occorre la certezza che mediante « quella » sorta di film se ne ritragga (o ne ritragga la massa cui ci si dirige) un insegnamento.

Propaganda, insomma, e di quella buona.

In tale senso, e ripetiamo parole non nostre, « il cinema è un apostolato, e come tale va considerato, vissuto e sofferto ». A questo ci richiamiamo parlando di nuovo di *ARMATE DEL*





«International squadron»

CIELO, girato in Germania, e che durante le riprese aeree valse la morte di quattro cinque aviatori e fotografi.

Il film, come tutti quelli del genere, si ricordi ancora ALI FASCISTE, mette in rilievo i volti della guerra nelle molte fisionomie che assume: duelli, bombardamenti di porti, attacchi a volo radente contro navi, contro postazioni nemiche, rifornimenti, discesa di paracadutisti, e attacchi contro treni, contro colonne militari, nodi ferroviari, ecc. col suo seguito di distruzione e di forza meccanica. In questo film esiste sì una specie di ritmo, ma non mancano concessioni frequenti al frammento, al particolare. Il ritmo, d'altra parte, non può essere sempre mantenuto allo stesso punto. Ma questa specie di falla non nuoce in senso pieno allo spettacolo, anzi aiuta a vedere attraverso la incrinatura. L'abilità dei montatori, la trama meccanica. Anche i Wochenschau non si chiudono davvero in difetto di propaganda; ma quando interviene insistente la voce di un bolso retore che gigionescamente pro-

tende di farocla da maestro, si manderebbe volentieri all'aria tutto. Come opera di propaganda aviatoria, il film d'aviazione resta. È sempre un documento di un'epoca e di un costume (alla critica estetica, dopo, parlare e riconoscere i suoi valori d'arte e di umanità).

In generale, nei documentari di guerra, si dovrebbe dare minore importanza ai commenti; nel cinema, riguardo al sonoro, la sostanza del discorso (e si citano parole dell'Eupalino, anche se il cinema non lo sfiorano) la sostanza è tutta nel canto e nel colore d'una voce, che a torto consideriamo come particolari e accidentali. Perché anche cinematograficamente, le vie del cielo, gli spazi celesti, sono sempre colmi di retorica esplosiva.

Nei diversi film di propaganda e documentari, fino a oggi proiettati, merita una segnalazione il lancio dei paracadutisti nel cielo di Creta, che vedemmo tempo addietro: una fioritura splendida di comete del cielo, che ondeggiano, si calano sulla terra a predarla.

Prima di arrivare a questo punto, e cioè di considerare attraverso una specie di progresso evolutivo «spettacolo» i documenti di guerra, e dichiararci capaci di goderne la proiezione, e di cavarne le possibilità d'un ragionamento estetico (risalendo dalla tecnica all'uomo) prima di arrivare a tale conclusione, il tracciato è stato più volte percorso bene o male; oggi la strada è consumata di ricordi e di peste (molti dei titoli sopra ricordati valgono ancora per un eventuale album degli errori).

La realizzazione dei documentari cinematografici è sempre estremamente difficile; diceva Gastone Martini che riprendere con gusto e con arte acroplani in volo è impresa ardua e costosa. Esistono all'estero vari esempi — ma di mediocre risultato — spesso, di filmati aeronautici di propaganda al volo, diretti ai giovani; e durante il Congresso della Stampa Aeronautica furono proiettati anche alcune decine di film incerti fra il documentario e l'ameno. In proposito avemmo a scrivere che:

1) i documentari sulla aviazione civile di qualunque nazionalità si rassomigliano nell'intento di propaganda smaccata, nella tecnica, nelle sequenze e negli eccetera di montaggio;

2) il documentario necessita d'un soggetto e d'una sceneggiatura accurata;

3) il film d'aviazione «pura» non può bastare a sé stesso quando alla documentazione non unisca elementi che dalla tecnica risalgano alla vicenda umana (e oggi si aggiunge: alla fantasia) (intanto la guerra coi suoi molti aspetti giova a rimuovere dalle acque stagnanti del documento il documentario);

4) il pubblico si interessa e gradisce il cortometraggio, i documentari in genere, specialmente trattandosi di novità.

Oggi, il documentario in senso lato può già sostituire il giornale illustrato, è una necessità nuova, figlia della guerra. Il documentario aviatorio ha grandi possibilità se riesce ad evitare le ripetizioni e ad inquadrarsi verso le folle che chiedono sempre qualcosa di nuovo. Oggi si vuole il documentario, ma con tanto di soggetto e di regista.

R. G.

A ROBERTO ROSSELLINI

QUANDO, dopo aver passato sullo schermo in un primo montaggio UN PILOTA RITORNA, guardammo nel viso Rossellini, noi che oltre a tutto gli siamo amici, siamo rimasti di stucco. Il modesto amico se ne stava immerso nella poltrona, lontano dal luogo e da noi forse distante qualche buon centinaio di chilometri, come ancora nel cielo a riprendere questa nobile avventura dell'aria. Il silenzio che ne seguì ci appagò di tutti i commenti che potevano originarsi. Hai fatto un buon film, Roberto! Qualcosa che dice a noi tutti e dell'arma azzurra e del mondo del cinema che la vita di un uomo d'aeronautica può essere sublime e degna pur come l'abbiamo vista e vissuta e spesso può assumere aspetti di alta drammaticità pur nei momenti sempre usuali e quasi monotoni di ogni giorno. Bravo Rossellini! Quel tenente Rossati che arriva novellino su un campo d'aviazione in attività di guerra, siamo noi stessi che impacciati e ridicoli nella prima divisa abbiamo varcato il cancello di un aeroporto in una parte d'Italia. C'è una naturalezza ed una normalità oltretutto, quali noi sentiamo in ogni azione della nostra vita di campo. Massimo Girotti quale Rossati, Gaetano Masier quale Trisotti, Piero Lulli e gli ufficiali tutti, con il colonnello comandante, sono visi noti a noi cari, che ci furono e ci sono compagni di sempre. E come Rossati o Trisotti, così sono migliaia di giovani che oggi solcano ogni parte di cielo per una missione suprema e che ieri erano al lavoro in un giornale, in una azienda, in un ministero e, perché no?, in una casa di produzione. Dopo questo, cosa dire? Perché rovinare con dati di lavorazione una amichevole conversazione? Basti sapere che le riprese

in volo sono opera di Rossellini: sempre ha diviso con gli ufficiali piloti a disposizione del film quei normali rischi aviatorii che nessuno si è mai sognato di assegnare al mestiere di un regista. Fai ridere, Roberto, quando racconti di aver tentato di aprire la gondola di un «Alcione» correndo il rischio di cadere nel vuoto dei 3000 metri di quota! Sì! Noi ridiamo perché tu sorridi nel narrarci una disattenzione che ti avrebbe costato la vita. E ci fai ancora ridere quando parli del tuo vecchio gonfio come un melone a conseguenza di una ripresa in volo tutto proteso fuori della torretta della mitragliatrice! Non pensavi nel tuo atto di coprire tanti pericoli. E siddico, che il lettore non potrà erudire, rammentare che il tuo libretto segna 200 ore di volo: fra i cieli di Africa, del Mediterraneo e d'Italia. Se una cifra meschina possono apparire al confronto con altre della gente dell'aria, le tue ore di volo, quanti come te del cinema possono dire di aver fatto altrettanto? Il pubblico potrà tenere in non cale quanto noi abbiamo detto fintantoché UN PILOTA RITORNA non sarà visionato nei cinematografi d'Italia. Ma noi parliamo a chi ci può capire: non a coloro che in una nota dettata dal cuore vorranno invece riscontrare dettami di pubblicità o doveri di professione. Tra l'altro a noi che con te, inferno, abbiamo faticato e sudato (era d'estate, infatti) appresso ai tredici schemi di uno scenario, sembra che tu sia degno di appartenere alla grande famiglia alata: hai capito la volontà e il desiderio di noi tutti che modesti scrittori eravamo chiamati a tanta responsabilità. Dare un film alla gloriosa armata del cielo. Tu, Roberto, lo hai dato.

L.



«Dive Bomber»



Massimo Girotti e Michela Belmonte in una bella inquadratura di 'Un pilota ritorna'

Una notte dopo l'Opera



Dinanzi a una vetrina, Mara Sivieri inizia il suo breve esperimento di donna qualunque



Sconosciuti l'uno all'altra, il maestro famoso e la celebre danzatrice cominciano quella che credevano una fugace avventura

NICOLA Manzari fa la sua apparizione nella veste di regista. Un passaggio improvviso e momentaneo dal teatro al cinema, oppure un abbandono definitivo per tentare nuove avventure nel campo cinematografico? L'esperimento è, comunque, cosa interessante, e giudicheranno i lettori della sua piena riuscita.

La trama del primo film di Manzari si svolge per una parte notevole nello scenario fastoso del nostro Teatro Reale dell'Opera. È la prima volta, anzi, che la direzione di detto teatro abbia accordato il permesso di girarvi alcune scene.

Una delle protagoniste, infatti, dovrebbe essere una celebre danzatrice dell'Opera, Mara Sivieri, che deve la sua carriera al barone Maurizio Dalprà, cui solo è concesso di attendere la ballerina nel suo camerino al termine d'ogni spettacolo.

Ma la vita suggerisce improvvisamente a ciascuno di noi strani progetti di evasione dalla realtà quotidiana, ed è proprio in uno di questi momenti che Mara Sivieri, nel tentativo di essere per un istante una donna qualunque, conosce il musicista Paolo Marini.

Dal casuale incontro nasce una specie di amoroso gioco che minaccia di coinvolgere seriamente i due. Solo che tanto l'uno quanto l'altra hanno in animo un dramma personale che troppo sovente li fa ricadere in un egoistico circolo di calcoli.

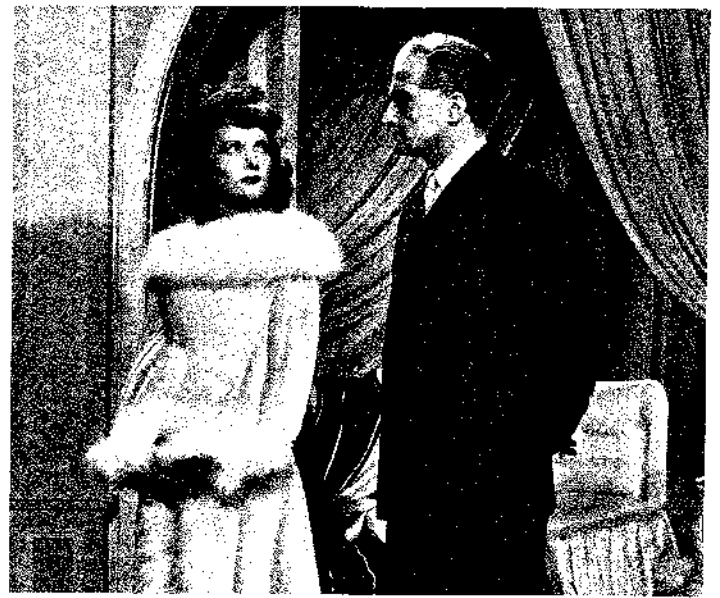
A questa iniziale vicenda se ne intreccia un'altra più intima e più umana. Una bimba, nata al compositore Marini dalla prima moglie, ricorda nella voce la mamma scomparsa ed è l'ultimo filo che lega il maestro al suo passato di meravigliose creazioni. Ora l'animo di lui è arido, né può la danzatrice ridestare quei sentimenti che gli guideranno la mano a segnare sulla carta le mirabili note.

In questi contrasti di sentimenti e di passioni, una figura (quella del barone Maurizio Dalprà) trama nell'ombra, e complica vieppiù la vicenda. Alla fine un serio pericolo corso dalla bimba getterà il celebre compositore nelle braccia dell'unica donna che possa rioccupare il posto della sua prima moglie: Anna, la maestra di piano della bimba, quella stessa che con materno slancio l'ha salvata dalle fiamme.

Gli interpreti della vicenda sono Beatrice Mancini, Neda Naldi, Mino Doro, Renato Cialente e la bimba Vira Silenti.



Entra in ballo il pericoloso giuoco del cuore



Ma qualcuno vuole per sé l'amore di Mara Sivieri



Una bimba ricorda nella voce un altro amore non spento



La danzatrice non riesce a ridare al musicista la perduta ispirazione



Un dramma indicherà all'uomo qual'è la sua vera strada



GENESI di Tardino



A. Rubino: autocaricatura

TARDINO è un ranocchietto ritardatario, come la protagonista di STORIA DI UNA VITA (Annelie). Anch'egli nato con la condanna della poca puntualità, porta tale svantaggio fin nello svolgersi lento della sua metamorfosi, talché gli resta, tra le altre cose, a suo scorno, la coda di grino, non ancora assorbita nel suo innaturale sviluppo. La tragedia prima di Tardino è proprio quella anomala coda che lo fa risibile agli occhi degli altri; la coda che è croce e dramma per il nostro Tardino, è anche un po' il centro della vicenda. A differenza della volpe della favola, cui una tagliola aveva strappato la superba appendice, Tardino ha da nascondere il suo abbondante strascico, tragico e ridicolo al medesimo tempo. Ma, per buona ventura, come sovente accade agli eroi di cinematografiche imprese, Tardino un giorno avrà la coda mozzata da una biscia vorace, e il suo orizzonte si farà chiaro, come si addice a tutti gli avventurosi e simpatici personaggi dello schermo. Verranno l'amore e il trionfo anche per il piccolo batrac, e la vicenda si concluderà in gioia perché tutti ne possano cordialmente godere.

Su questa trama va intrecciandosi la storia umana e fantastica di questo nuovo personaggio, nato sotto i segni d'una istintiva simpatia che precede la sua prima apparizione sugli schermi. Questa nostra cordialità preconcepita trova i motivi più logici e più naturali nel piacere che provoca in noi l'avventuroso tentativo di offrire finalmente al nostro pubblico il prelibato dono di disegni animati italiani.

Tardino è in gestazione nell'ultimo piano di un palazzo di via Boncompagni, e alla sua nascita

attendono una ventina di disegnatori in continuo fervore di amorose cure.

Ne è ideatore e realizzatore in capo quel Rubino tanto legato ai nostri ricordi di piccoli lettori, quando le storie illustrate, sui giornali per l'infanzia, ancora nobili e dignitosi, guidavano la nostra mente nel vasto mondo fantastico, a vivere di stupori e di accensioni, di lontane inconsapevoli amicizie e di istintivi entusiasmi.

Per noi il nome suonava prezioso come la rara pietra scarlatta. Ora Rubino ha parlato del suo lavoro con umanissimi accenti che hanno accorciato ogni distanza, permettendo a noi una valutazione serena della non facile impresa, iniziata già da qualche tempo.

Così Tardino esce vestito di favola e di umanità dalla di lui bocca prima che sulla carta noi possiamo considerarne le verdi sembianze, che sanno di limo e di acqua stagnante.

Poi Tardino appare sul tavolo del suo creatore, adagiandosi in un paesaggio palustre, come nel suo naturale ambiente, e nel gioco della celluloide trasparente scopriamo il mistero del disegno animato.

Basta aver disegnato la rana su tanti fogli trasparenti, tante volte quanti sono i suoi momenti di moto. Ove Tardino non copre col suo colore e il suo corpo, il paesaggio traspare dalla celluloide, e su esso si fanno succedere le varie immagini del ranocchietto, nei vari momenti del suo spostarsi. La macchina cinematografica col dispositivo per la ripresa dei colori, fissa tali momenti uno appresso all'altro in fotogrammi, la cui successione darà sullo schermo il movimento, come nei normali film con personaggi reali; ed

il miracolo del disegno animato, una volta scoperto, si conclude in un abile gioco.

Questi disegni sono nello stile, i medesimi non più nuovi, di Rubino.

Contorni duri e decisi, forse troppo schivi di quella sensibilità che nobilita il segno. Un che di massiccio e corposo che fa pesare ogni quadro come piombo.

Ma i colori si intonano in fastose gamme, d'una vivacità elementare, distesi a macchia, senza eccessivi giochi di ombre.

È un po' il Corriere dei Piccoli raccontato cinematograficamente; c'è però un maggiore impegno e una più autentica e seria fantasia: vignette animate che narrano una piccola storia per nomi grandi.

L'impegno di tale storia palesa a noi la peculiare natura dei disegni animati italiani.

In un mondo ove ha regnato Walt Disney, dove il nome dell'americano è passato a significare tutta una bianca di attività cinematografica, può diventare impresa rischiosa il volgersi a tale attività.

Rubino, che ha il senso della saggezza e della misura, ha confessato a noi propositi che gli fanno molto onore. E nella stessa architettura del racconto che si va realizzando in questi giorni, tu puoi scoprire i segni di una ricerca più nostra, perché più umana anche se in un certo senso più romantica.

L'architettura del racconto è solida, schietta, morale.

C'è un che di classico, c'è un fatto che somma in sé le nostre esperienze, dalle favole di Fedro alle canzonette napoletane, con la luna nascente: il tutto espresso in una forma fresca e elementare. Le ranocchine cantano:

*«Alla festa
grazie a questa
gonna blu,
la più bella
raganella
sarai tu».*

E la strofetta fa rivivere un mondo che è rimasto in ognuno di noi ancora vivo come nei nostri primi anni.

L'appunto che può muoversi, non diciamo con quanta esattezza, ai disneyani BIANCANIVE e PINOCCHIO, di restare puri simboli in un mondo anch'esso simbolico o addirittura convenzionale, cade nel caso di Tardino, ove la vicenda partecipa sempre d'un dramma che ha radici nel quotidiano tormento del mondo comune a tutti.

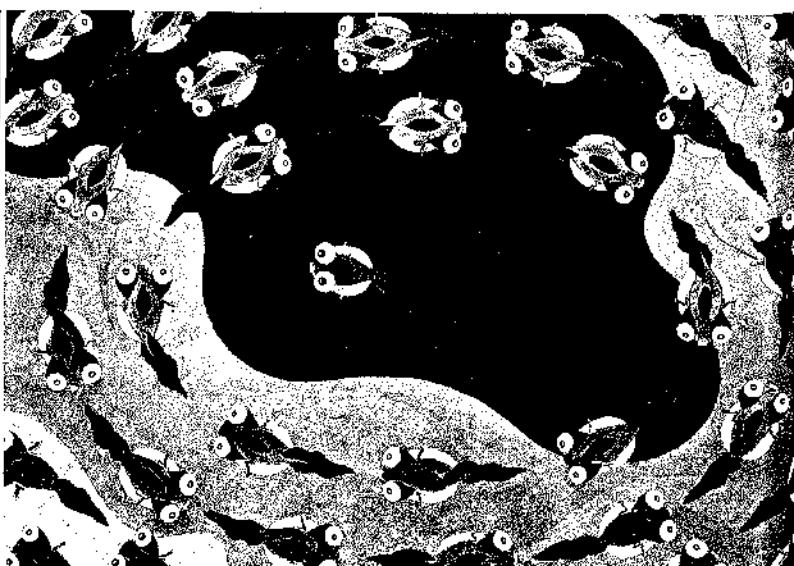
Tali considerazioni sono frutto di impressioni ricavate dal nostro incontro con Rubino, e dal suo caloroso parlare che lo fa simile ai giovani nella fede e nell'impegno.

Ma qui ricorriamo inaspettatamente all'astronomo Barbanera, per avvisare, con sue parole, i nostri lettori che tutto ciò che abbiamo detto «non deve oltrepassare i limiti di semplici congetture, soggette a sbagli, mentre senza il divino volere, le cose dette mai potranno avverarsi».

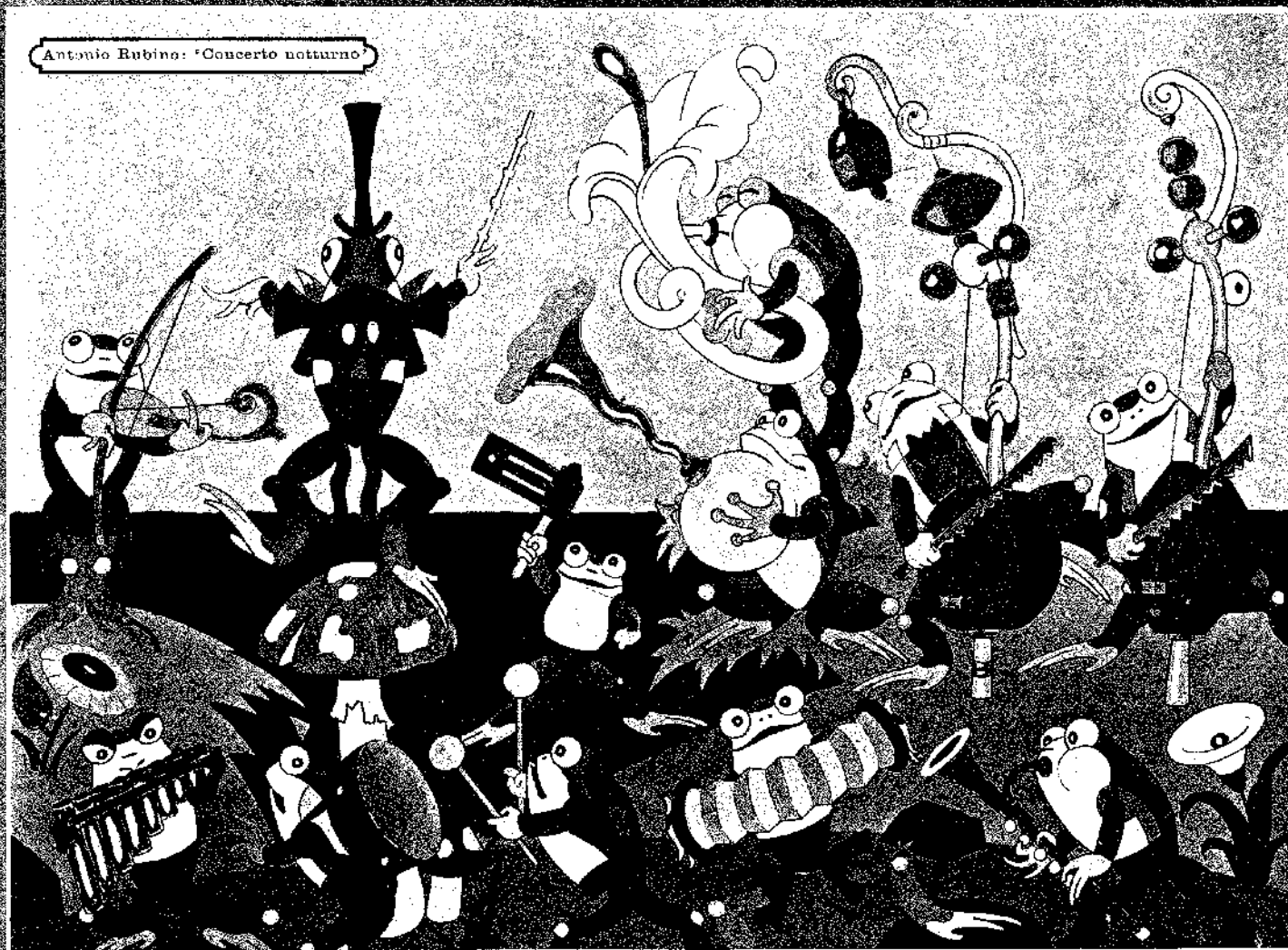
Noi abbiamo voluto informare, con un discorso un po' generico, i nostri lettori della genesi di Tardino; un giorno diremo con molta onestà se valeva la pena di attendere.

PURIFICATO

'L'inno alla luna' e 'Il girotondo dei girini' nei disegni animati di Antonio Rubino



Antonio Rubino: "Concerto notturno"



PROPAGANDA

Butcher's Film Service Ltd.
presents

Our Fighting Navy

FOR
IMMEDIATE
RELEASE
TWO REELS OF
DRAMATIC ACTION!



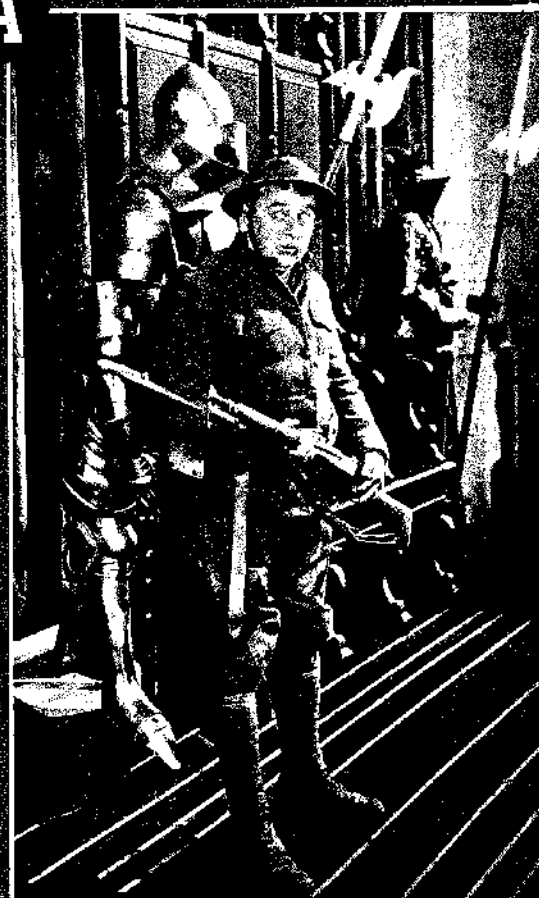
...and see the reality of war in open air. The British Navy is patrolling the High Seas, conserving our food, and guarding the passage of our troops and supplies. Defeating the enemy's relentless U-boat campaign, at risk of sight.

They and eight the Royal Navy performed its traditional task of guarding our shores and should the enemy's High Seas fleet dare enter, they will be met with the Navy's spirit that has ever upheld our 'Majesty' of the sea.

TRADE SHOW:—
FRIDAY, OCTOBER 27th.
at 12.15 P.M.

CAUMONT THEATRE, WARDOUR ST., W.1.

BUTCHER'S FILM SERVICE LTD.
175, Wardour Street, London, W.1.



★ ★ LA SCUOLA DEI TIMIDI

Italia - Produzione: Juventus - Distribuzione: E.N.I.C. - Regia: C. L. Bragaglia - Direttore di produzione: Raffaele Colaninici - Soggetto: Cesare Zavattini - Sceneggiatura: C. Zavattini, Marchesi, Steno - Scenografia: Alfredo Montori - Operatore: Vincenzo Serutrice - Interpreti: Alberto Rabagliati, Carla Del Poggio, Virgilio Riento, Ermanno Roveri, Giorgio e Guido De Rege, Luisa Garella, Semprini e la sua orchestra.

Uscendo dal Supercinema, locale non troppo benevolo verso le tessere di libero accesso destinate ai critici cinematografici dalla Cultura Popolare, pensavo a Zavattini, ai suoi libri, ai suoi soggetti cinematografici che da quel primo darò un milione di Camerini sono stati fino ad ora realizzati; pensavo, ancora, a C. L. Bragaglia e ad uno dei suoi primi film: O LA BORSA O LA VITA! Con tutte le interferenze possibili, sfogliando tali ricordi, mi riuscì facile trovare delle affinità tra la personalità del primo e quella di quest'ultimo, e veder chiaro nella mia mente come Bragaglia, se avesse impiegato un po' della sua sensibilità e intelligenza di una volta in questo lavoro, avrebbe potuto ricavarne, se non addirittura un film che fosse coerente con lo spirito del soggetto, almeno un prodotto dignitoso e ben confezionato. Ma, perché tutto ciò non è avvenuto e il film a mala pena si regge in piedi? Di chi la colpa? Evidentemente del regista. Bragaglia, perché hai tanta fretta? Perché dirigi dieci film all'anno? Perché ci fai perdere quelle speranze che in te avevamo riposte?

FILM DI QUESTI GIORNI

★★★★ ECCELLENTE ★★★ BUONO ★★ MEDIOCRE ★ SBAGLIATO

Il maggiore nemico dell'arte e del nostro cinematografo, è la fretta! Non vogliamo insegnare a nessuno, ma, credi, Bragaglia, fa veramente dispiacere vedere andare in fumo tanto buon materiale, veder sfuggire anche quelle poche occasioni che al nostro cinematografo si presentano per far bene e meglio degli altri. E poi, si hanno dei doveri verso la fantasia altrui, quei doveri che vanno dal rifiutare un lavoro se questo non si sente aderente al proprio metodo, ad altri che dovrebbero tenerci impegnati fino in fondo, quando il lavoro lo si è accettato, per cercare di penetrarne il suo senso più nascosto. E di sensi più nascosti il soggetto di Zavattini ne aveva molti, ma ci siamo sforzati noi spettatori, di penetrarli, sotto la scorta dei libri dello stesso scrittore. Quei personaggi sempre in lotta con la vita, che non riescono a congiungersi spiritualmente con essa, ma trovano la loro libertà solo nella astrazione, astrazione dolorosa che va dalle forme più puerili ad altre più drammatiche di cui spesso sono vittime. Ma, ecco dove l'approfondimento dell'artista diviene maggiore: avvenuta l'astrazione, non termina con ciò il dramma, ma questo riprende a scorrere più forte in una perenne lotta fra sogno e realtà quotidiana. Quei

burocrati del capitalismo che sfogano la loro libidine del danaro facendosi annunciare preceduti dal richiamo delle loro ricchezze, sono pur essi una astrazione, e quel proprietario di albergo che protegge i pugili e i musicisti, e quella sua moglie schiva al disordine alla confusione, solo legata ai suoi interessi, vivono allo stesso modo di quella legge morale e poetica, inconfondibile, di Zavattini.

E un'altra parola vorremmo dire ai produttori: da quali strani bisogni sono spinti a scegliere soggetti di Zavattini fra tanti più commerciali (tanto per usare un termine che è spesso sulle loro bocche) che si trovano sul mercato? Qual'è la ragione di tutto ciò, se poi mettono i realizzatori nella condizione di cui il risultato rappresenta il più specifico giudizio? Se il fascino di uno spunto per un momento riesce a prendere anche loro, perché, poi, non portano fino alle estreme conseguenze tale fascino, perché non ci credono fino in fondo, il che sarebbe anche il modo migliore di non rimetterci quei milioni che spendono per la realizzazione? E crederci fino in fondo, forse, potrebbe essere una bella spinta per comprendere che i soggetti di Zavattini dovrebbe scalfizzarli Zavattini stesso!

E, vi prego, voi del mestiere, non insorgete contro uno che manca di mestiere. Quando mai, per fare dell'arte, condizione necessaria è stato il mestiere? Il mondo del cinematografo e i registi dei soggetti di Zavattini, che certo non mancavano di tale peculiarità, ne sono i più validi esempi.

Ma, noi diciamo: il mestiere dovrebbe, almeno in qualche caso, aiutarci a comprendere che non si improvvisa un attore, come nel nostro caso è Alberto Rabagliati. Carla Del Poggio è una falsa timida ed era la più lontana da una tale interpretazione. Riento se la cava con qualche onore. Il migliore di tutti ci è sembrato Bagolini, attore che varrebbe la pena di considerare a lungo per le innumerevoli possibilità che offre la sua faccia.

★★★ S. GIMIGNANO DALLE BELLE TORRI

Italia - Documentario dell'Istituto Nazionale Luce - Regia: Raffaello Pacini - Operatore: Arturo Climali.

Ricco di belle ed interessanti sequenze, ma pur sempre troppo legato all'interesse della materia artistica che lo domina. Non si pretenda di mostrare al pubblico una serie di avvenimenti artistici o di dargli una lezione di storia dell'Arte. Essa è già tutta nei testi. Crediamo, in questo momento, che l'essenza del documentario debba essere un'altra: portare le macchine da presa in quelle regioni dove gli uomini, i popoli, fanno, quotidianamente, la storia della loro umanità che è anche la storia della loro tradizione e della loro civiltà.

★★★ METANO

Italia - Documentario dell'Istituto Nazionale Luce - Regia: Ubaldo Magnaghi - Operatore: Francesco Attenui.

Un documentario scientifico che, per esser tale, assolve bene il suo compito. Ma attendiamo il regista Ubaldo Magnaghi ad una prova che lo impegni anche con la fantasia.

★★★

MARCIAPIEDI DELLA METROPOLI

(Sidewalks of London) - U.S.A. - Produzione: Pommer - Distribuzione: Scudiera Film - Regia: Tim Whelan - Interpreti: Charles Laughton, Vivien Leigh, Rex Harrison, Larry Adler, Tyrone Guthrie, Gus Mc Naughton.

Un film che va segnalato oltre che per l'ottima interpretazione di Charles Laughton e i meravigliosi occhi grigi di Vivien Leigh, per il giuoco chiaroscurale della fotografia, ispirata davvero alla migliore tradizione pittorica. Una fotografia da film muto, che ancora una volta ci fa rimpiangere quelle tonalità calde e intense di un tempo, quelle atmosfere entro le quali gli interpreti sembravano avere una vita più intima e più drammatica. Non dimenticherete facilmente il volto di Vivien Leigh che di quella luce e di quelle ombre gode tutti gli incanti e si scolpisce come un marmo. Ma i pregi di una tale fotografia non sono tutti qui: la sua importanza maggiore, invece, è, caso più unico che raro, nel definirsi tutta in funzione dell'ambiente, disprezzando le esigenze degli attori, pur di essere fedele a sé stessa e alla sua verità. Si osservino, perciò, tutte le volte che nei primi piani gli attori sono lasciati completamente in ombra e costretti a recitare la loro parte senza l'ausilio di una coloritura.

Ci si perdoni se insistiamo sulla importanza di una tale tecnica, ma ci accade troppo spesso di vedere nei nostri film come queste esigenze, nonché lontane dall'essere rispettate, rischiano ancor più di essere dimenticate. Ho assistito, giorni addietro, alla proiezione di un film ambientato a Roma. Nel film si aprivano continuamente finestre, tuttavia la luce che da esse penetrava era scialba e insignificante. Ora, vorrei chiedere ai nostri operatori e ai nostri registi se si sono mai accorti di quanto sole entri nelle nostre case ad aprire solo un finestrino di quanta ombra si riempiono le nostre case se se ne apre qualcuno di sera!

MARCIAPIEDI DELLA METROPOLI, invece, è fedele alla nebbia della sua Londra, fino all'inverosimile, anche a rischio di irritare lo spettatore che in quel buio non può scorgere, come vorrebbe, i suoi interpreti. Ricordate nel DON CHISCIOTTE di Pabst quel sole della Spagna che si schiaccia sui muri, dappertutto, con violenza e calore, che acceca gli occhi dei protagonisti? Ricordate in CAPRICCIO SPAGNOLO di Sternberg il barocchismo raggiunto soprattutto in virtù di una illuminazione non mai tanto appropriata?

Ancora una volta un invito alla verità! Quando essa penetra in qualche modo i risultati sono, sempre, per la maggior parte, raggiunti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000

RISERVA L. 165.000.000

100 lire di premio

Prendendo esempio dalla rubrica fotografica Calceidoscopio, inaugurata a pag. 73, i lettori sono invitati ad inviare tutte quelle fotografie inedite che più ritengono rispondenti ai seguenti attributi: originalità e stranezza. Le foto che verranno considerate degne di pubblicazione e che appariranno su Cinema, verranno compensate con L. 100. Tutte le foto inviate e pubblicate rimarranno di esclusiva proprietà del giornale. Nell'invio allegare i dati seguenti: nome, cognome e indirizzo dell'autore e descrizione del tema trattato. Le fotografie stampate possibilmente su carta lucida, vanno spedite alla redazione di Cinema (Rubrica Calceidoscopio) Roma, Piazza della Pilotta, 3.

Ma, tornando al nostro film, esso è sciupato da un secondo tempo (ho le mie buone ragioni, però, per credere che siano avvenuti dei fortissimi tagli) che si allontana dal centro della trama per seguirne un'altra senza interesse. Comunque, fermatevi a godere nel primo tempo soprattutto la sequenza degli attori ambulanti che danno spettacolo delle loro abilità tra un traffico continuo di gente e di veicoli. La polemica sociale è qui tutta superata dalla sua poetica tristezza.

★★ DELITTO NELLA TEMPESTA

(Der Polizeifunk Mellet) - Germania - Produzione: Terra Filmkunst - Distribuzione: Generaline - Regia: Rudolf van der Noss - Sceneggiatura: Hanns Marschall, Georg Zoch - Musica: Wolfgang Zeller - Interpreti: Lela Mitel, Jaspur von Oertzen, Erich Fiedler, Albert Lippert, Jack Trevor.

Qualche volta sono costretto ad andare nei cinema al primo spettacolo. Il pubblico che si trova in quelle ore è quanto mai curioso: grassi commercianti di provincia, con gli stocchini del pranzo ancora in bocca, che attendono la partenza del treno e occupano con il corpo e le gambe almeno due sedili, perché hanno l'abitudine di starsene seduti di traverso; un certo genere di studenti, dagli occhi infossati sotto gli occhiali a stanghetta. Ritornano, quest'ultimi, al tavolo di studio, appena finito lo spettacolo o iniziano interminabili passeggiate, soli per la città, aspettando la sera. Il turno dei militari in permesso speciale, inizia invece al secondo spettacolo.

Ma, giorni addietro, al Quattro Fontane, locale che fa seguire alla proiezione del film uno spettacolo di Varietà, mi è accaduto di assistere a qualcosa di sensazionale. Avevo occupato un posto nelle prime file; mi piace vedere la grana della pellicola, da vicino. DELITTO NELLA TEMPESTA offriva uno scarso interesse e fu così che non tardai ad accorgermi come, di tanto in tanto, piovevano dal buio della sala, strani vecchietti dai capelli grigi e monocelo. Andavano tutti ad occupare una sedia nella prima fila e poco dopo giungevano da quei posti sommessi mormori. Abbassato lo sguardo dallo schermo fino ad essi, mi avvedevo che la strana compagnia anziché seguire il film, preferiva confabulare in sordina. Intanto, continuavano a sedersi accanto ai primi arrivati altri vecchietti e il loro conciliabolo, dopo un rapido scambio di saluti, ricominciava come prima. Giungevano alle mie orecchie suggestivi nomi di donne d'una qualità non inferiore a quelli che hanno i cani da corsa o

i pappagalì, seguiti a breve distanza da misteriosi elenchi di cifre e di prezzi.

In un quarto d'ora costatai l'arrivo di venti vecchietti! Ma, oramai, distratto dal film, vedevo marciare da tutta la città turbe di vecchi, compagni di questi, e inondare la via Quattro Fontane. E me ne impensierivo. Pensavo che, fra poco, li avremmo avuti sulle spalle, sulla testa, dappertutto!

Perché, si badi, i vecchietti di cui parlo non sono come quelli che si recano nei giardini pubblici a prendere il sole, o di quelli che oziano sui portoni delle case, appoggiati ai bastoni. D'altro stampo erano questi!

Quando venne la luce e stava per incominciare il Varietà, dalle prime file, oramai completamente occupate da quella assemblea, si levò alto, unanime, un grido di gioia.

Allora, mi alzai per cedere il posto all'ultimo di essi ch'era giunto in ritardo e, in piedi, accanto a me, mi guardava con la lingua di fuori ed occhi terribilmente malinconici.

★★ CROAZIA

Italia - Documentario della Incom - Regia: Domenico Paolella - Operatore: Emanuel.

È un documentario prodotto dalla Incom per la regia di Domenico Paolella. Non vogliamo fare i maligni, ma ricordate: LA ULTIMA DELLA STRADA? A noi tutti quei movimenti di macchina, quelle fulminanti panoramiche hanno fatto girare un poco la testa.

★★ VILLA DA VENDERE

Italia - Produzione: Titanus-Sagittarius - Distribuzione: Titanus - Regia: Ferruccio Cerio - Direttore di produzione: Franco Vaghi - Soggetto: Geza von Ziffra - Sceneggiatura: Akos Tolnay, F. Cerio - Scenografia: Gustone Medin - Musica: Mihailo - Operatore: Renato Dei Fraie - Montaggio: Orello Colanelli - Interpreti: Amedeo Nazzari, Vera Carmi, Tina De Filippo, Maria Donati, Carlo Duce, Nicola Muldacea, Claudio Ermelli, Silvio Bagolini, Romolo Costa.

È deciso che l'Ungheria debba essere il paese dove convergono tutti i malfattori. Meschina ipocrisia. Comunque, VILLA DA VENDERE con tanti difetti ha almeno il pregio di presentarsi senza pretese, e scaccia perfino i cattivi pensieri con qualche battuta divertente. Merito, inoltre, del regista Ferruccio Cerio, di aver saputo muovere i suoi personaggi in così pochi ambienti e di aver saputo far recitare gli attori con una simpatica spregiudicatezza.

★ SOLITUDINE

Italia - Produzione e distribuzione: S.A.F.A. - Regia: Livio Panelli - Direttore di produzione: Celestino Cavella - Soggetto: Corrado Alvaro, Ferruccio Cerio - Scenografia: Ottavio Scotti - Operatore: Tino Santoni - Interpreti: Carola Höhn, Andrea Chierchi, Rubi Dalma, Antonio Centa, Mario Siletti, Guglielmo Sinai.

Una delle solite storie a cui il pubblico è abituato da tempo, condotta senza alcuna abilità, tutta scoperta, senza imprevisti. E ci dispiace soltanto che ci sia coinvolto il nome di uno scrittore come Corrado Alvaro.

★★★ INCANTI GARDESANI

Italia - Documentario dell'Istituto Nazionale Luce - Regia: G. M. Scotese - Operatore: Piero Pupilli.

Chiunque abbia visto il documentario PORTOFINO può dire che INCANTI GARDESANI non è tanto opera del regista G. M. Scotese quanto dell'operatore Piero Portalupi. Certo, la materia che i due documentari hanno in comune agevola questa nostra affermazione, tuttavia non potrà negarsi che qui si ritrovano tutti quegli elementi che facevano la bellezza di PORTOFINO: i lenti carrelli sulle barche che dal mare si avvicinavano alla costa o se ne distaccavano, l'effetto degli abili neri sul bianco dei muri illuminati dal sole. Perfino il giuoco d'inquadratura di un ragazzo che dalla strada chiama una ragazza alla finestra richiama alla mente i ritmi espressivi di PORTOFINO. Piero Portalupi è fra i pochissimi operatori che abbiano compreso la

poeticità del paesaggio e del documentario italiano, anche se qualche volta si lascia prendere dai ricordi di una ottima educazione cinematografica, com'è il caso di tutta la sequenza dei ragazzi che corrono in bicicletta sotto le gallerie. Produttori, occhio!

Ma, a chi è dovuta la banalità delle ultime scene?

★★★ SORRIDETE CON ME

(Avec le souris) - Francia - Produzione: Marquis - Distribuzione: Sangra - Regia: Maurice Tourneur - Interpreti: Maurice Chevalier, Marcelle Simon, André Lefaur, Marie Glory.

Un uomo che sa esser gentile, allegro, che sa sorridere, Chevalier, da vagabondo che era, diventa direttore di un teatro; un altro uomo, nervoso, inaccessibile, che non sa sorridere, da direttore di teatro scende, scende fino a trovarsi vagabondo. Ma Chevalier, che ha tanto buon cuore, gli insegna a sorridere e allora l'altro può assistere al felice spettacolo di veder schiudere dinanzi ai suoi nuovi sorrisi le antiche porte.

Una trama leggera non qualche situazione divertente come è quella del signore distratto che scambia una donna per un uomo e viceversa: a quella batte una mano sulla spalla, a quella si inchina e appiccica un bacio sulla mano. Ancora per distrazione finisce con l'aprire lo sportello di un aeroplano in volo e col suicidarsi senza volerlo. Chevalier sempre simpatico e bravissimo nelle imitazioni; lo stesso non possiamo dire per Marie Glory.

GIUSEPPE DE SANTIS

Esamine ogni giorno
la pelle del vostro viso

Un vero trattamento di bellezza per dare dei risultati efficaci e durevoli deve essere studiato non solo in base all'aspetto esteriore ma anche al temperamento.

I trattamenti di Bellezza Florencia, basati appunto su tali principi, hanno dimostrato da anni la loro efficacia. Una sola seduta vincerà.

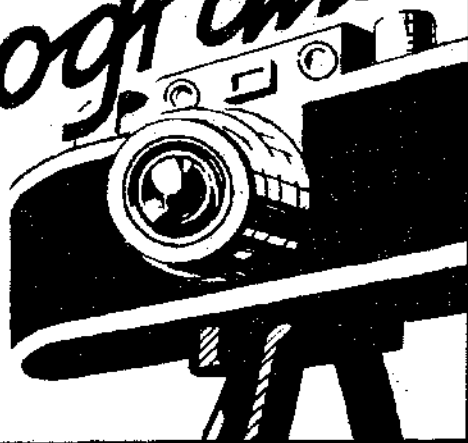
Se siete lontani chiedete l'invio gratuito dell'opuscolo "I trattamenti di Bellezza Florencia..."

florencia
MILANO - PIAZZA DUOMO N. 22
TELEFONO 87912

SCHWESTER REMMA, WIEN I • OPERNRING 5 • GRABEN 12

PRODOTTI CHIMICI PER *fotografia*

MONTECATINI



I D R O C H I N O N E
A T O L O (SOLFATO DI MONOMETILPARAMIDOFENOLO)

SOLFATO DI SODIO

CARBONATO DI SODIO

CARBONATO DI POTASSIO

1 P O S O L F I T O D I S O D I O

M E T A B I S O L F I T O D I P O T A S S I O

B I S O L F I T O D I S O D I O



034

MONTECATINI

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
MILANO • VIA PRINCIPE UMBERTO 18-20

INDUSTRIA ITALIANA IN LINEA



ODERO TERNI ORLANDO

80

Agricoltori!

96 milioni di quintali
di grano è la meta da
raggiungere



TERNI

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'

BANCA POPOLARE DI MILANO

Società Cooperativa Anonima - Fondata nel 1865
CAPITALE L. 34.221.050 - RISERVE L. 22.168.504
AL 31 DICEMBRE 1940-XIX

Sede Centrale **MILANO** Piazza F. Crispi, 4

**TUTTE LE
OPERAZIONI E
TUTTI I SERVIZI
DI BANCA
ALLE MIGLIORI
CONDIZIONI**

Servizio distribuzione e vendita dei valori bollati nella Lombardia in unione con la Cassa di Risparmio delle P.P. L.L.

**4 FILIALI
11 AGENZIE
IN PROVINCIA
18 AGENZIE
DI CITTÀ**



**a che
servono
questi quattrini?**

Interpreti: EDOARDO E PEPPINO DE FILIPPO
PAOLO STOPPA - EDVIGE MAUL
CLELIA MATANIA - AUGUSTO DI GIOVANNI

Regista: ESODO PRATELLI

Produzione: JUVENTUS FILM
Esclusività: E.N.I.C.



olivetti *Studio 42*

La Studio 42 risponde ad una vera necessità della casa d'oggi: elegante, veloce, robusta, darà fedele espressione al vostro pensiero, tono e signorilità alla vostra corrispondenza, chiarezza alle vostre relazioni. È un prodotto Olivetti, garantito da un'estrema precisione di lavoro, dalla costante perfezione di risultati e da una grande semplicità di uso.

Ing. C. Olivetti & C. S. A. - Ivrea

Agricoltori!

Portate la media dei 40 quintali già raggiunti a 50 quintali di SACCAROSIO per ogni ettaro intensificando e curando al massimo la coltura della bietola da zucchero



Dalla barbabietola si ricava lo zucchero, alimento insostituibile, e l'alcole carburante per l'esercito



RADIO TELEVISIONE
TELEFONIA SPECIALE

ELETTROACUSTICA
CINEMATOGRAFIA
A PASSO RIDOTTO
APPARECCHI DI MISURA

TUTTE LE APPLICAZIONI DELLE
ELETTROCOMUNICAZIONI

SAFAR

MILANO - ROMA